CRONACA CITTADINA

Vittima della ignobile attività di una banda di "protettori"

Cameriera di 18 anni rapita a bordo di un'auto

La losca impresa a La Cassa, dopo una serie di minacce e ricatti - La ragazza era stata riaffidata ai parenti dalla polizia - Ieri sera quattro individui si appostano nei pressi dell'abitazione: attendono che la giovane esca e la rapiscono - Fuga su una 1400

Franca Marcomini era tornata a La Cassa da quattro giorni

Una ragazza di 18 anni è stata affrontata da quattro uomini che, fattala salire a viva forza su una «1400», l'hanno portata prima in un albergo e poi verso una destinazione ignota. La polizia, a cui l'episodio è stato denunciato poche ore dopo, ha inutilmente dato la caccia ai rapitori di cui finora non ha trovato alcuna traccia.

Il rapimento è avvenuto ieri sera alle 18 a La Cassa, presso Pianezza, dove la ragazza abitava con tre sorelle e due fratelli. La protagonista dell'avventura si chiama Franca Marcomini ed è giunta nel paese da Loreo (Rovigo) nel febbraio dello scorso anno.

I Marcomini lavorano nelle fabbriche della zona e di Torino; anche la giovane Franca, dopo avere per un po' di tempo badato alle faccende domestiche, si occupò. Venuta a Torino nel marzo di quest'anno, fu assunta come cameriera al banco nel bar di via San Paolo 1.

Purtroppo fra i clienti del locale ve n'erano alcuni della vita equivoca, che cominciarono a circuirla. Franca Marcomini cadde nella rete tesa da costoro: credette a quanto le dicevano, e cioè che con assai minore fatica avrebbe potuto guadagnare di più e si lasciò convincere ad abbandonare il bar. Se ne andò nell'agosto scorso e si adattò a fare la cameriera presso una famiglia abitante in via San Secondo. Quindici giorni dopo lasciò anche questa occupazione perché verosimilmente i suoi loschi amici le comunicarono che l'attività promessale — quella che l'avrebbe in breve tempo arricchita — poteva essere iniziata.

La ragazza prese alloggio in un alberghetto di via Saluzzo. La realtà dell'infame raggiro di cui era stata vittima le apparve subito nella sua crudezza; ma non ebbe il coraggio di ribellarsi.

Quattro sere fa una pattuglia della polizia la fermò e, dopo gli accertamenti, il funzionario di servizio la fece accompagnare, munita di foglio di via obbligatorio, a La Cassa. Venne consegnata ai fratelli ed alle sorelle, i quali si impegnarono a custodirla.

La famiglia Marcomini è ben conosciuta in paese, i giovani sono stimati per la loro onestà e per la loro buona volontà di lavorare. Con viva sorpresa si appresa pertanto la disavventura di cui era stata protagonista la giovane Franca.

Ma il giorno successivo al fermo quattro individui, elegantemente vestiti, giunsero in paese a bordo di una «1400». Cominciarono a cercare la Franca Marcomini e, rintracciatala, ad insistere perché tornasse a Torino. La ragazza rifiutò. Ma essi non lasciarono la preda. Tanto dissero e tanto fecero, da far vacillare la sua ferma risoluzione a restarsene a casa.

Allarmata, la sorella raddoppiò su di lei la vigilanza e, quando ieri sera [illegible] malamente uno dei quattro individui il quale, alle 17, aveva [illegible] a parlarle in casa. «Io sono il fidanzato — affermò costui — e se la Franca vuole venire con me nessuno glielo deve impedire».

Un'ora più tardi [illegible] la ragazza era sparita. Angosciata, la sorella si precipitò in strada e alcune persone le dissero di averla vista salire sulla «1400» spinta da due individui. Subito dopo la macchina partiva a tutta velocità per Torino.

Nella nostra città è risultato che Franca Marcomini si è recata nell'albergo in cui aveva alloggiato fino a pochi giorni or sono, che ha chiuso in una valigia alcuni oggetti che vi aveva lasciato e che, sempre vigilata da un uomo, è stata subito dopo fatta salire nuovamente sull'auto, ripartita a tutta velocità.

Rinviato il processo al gerente suicida

L'impiegato che sottrasse 15 milioni alle Poste non è comparso all'udienza - E' degente all'ospedale

Goffredo Giovannetti

Stamane, in Tribunale, è stato chiamato il processo a carico dell'ex-gerente dell'ufficio postale di via Genova 232, Goffredo Giovannetti che, nella primavera dello scorso anno era risultato responsabile della sottrazione di 15 milioni.

Scoperta la malversazione, tentò di uccidersi, ma il suo proposito fallì per l'intervento del proprietario di una trattoria di via Nizza. Già in precedenza aveva cercato più volte di togliersi la vita ed attualmente si trova ricoverato alle Molinette per avvelenamento da gas.

Il difensore avv. De Marchi, nel chiedere, in apertura di udienza, il rinvio del processo, ha detto che le condizioni del Giovannetti vanno lentamente migliorando. L'ex-gerente postale ha ripetuto il disperato gesto perché gli mancava il coraggio di presentarsi al Palazzo di Giustizia, non tanto per timore della condanna, coperta del beneficio del condono, quanto per la impossibilità di sopportare la onta di rivedere colleghi e superiori che lo avevano conosciuto come un galantuomo.

Il Collegio dei giudici (Pres. Bruno, P. M. Boscaglino, canc. Sacco) ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

Triste commiato a Caselle

L'aereo per Roma sta per partire: Ava Gardner e Walter Chiari si salutano (Italfoto)

Ava Gardner è partita sola stamane in aereo per Roma

Inattesa epilogo della movimentata permanenza torinese - L'addio a Walter Chiari - Il giovane comico confessa: "Sposarsi è una cosa seria: può significare la rovina per tutta la vita"

Quando alle sette e un quarto in punto, il «Convair» della linea Torino-Roma si è sollevato rombando dalla pista del campo di Caselle, non c'era molta gente a sventolare fazzoletti, anche perché soffiava un vento gelido e sferzante, ma fra i pochi emergeva un ragazzo alto e bruno che sembrava l'incarnazione del salutatore romantico: con gli occhi un po' umidi, un triste sorriso in volto il giovanotto è rimasto sul prato ad agitare la mano verso l'apparecchio fino a che questo è scomparso dietro la collina, e soltanto allora se ne è andato, con la testa china fra le spalle.

Il tipo, insomma, che subito dopo, corre a casa a scrivere una lettera a chi è partito. Pochissimi l'hanno riconosciuto, pochissimi hanno individuato nel ragazzo malinconico, quello che è uno dei principi della battuta comica, un asso della rivista, uno scatenatore di risate: Walter Chiari, lo spregiudicato, l'antiromantico per eccellenza. Ma al cuore non si comanda, ed al di fuori della scena anche l'indemoniato Walter diventa un ragazzo romantico come tutti gli altri quando va a salutare una bella ragazza che parte; specialmente se questa è magnifica come donna e come attrice e si chiama Ava Gardner.

Così, in modo molto umano e patetico, si è concluso il soggiorno torinese della stella americana: un periodo che, contrariamente a quanto i due potevano pensare, non è stato affatto di riposo. La curiosità pubblica li ha obbligati a fughe repentine, ad espedienti di ogni genere per cercare un angolino tranquillo, a spostamenti da una villa all'altra della collina. Dieci giorni turbolenti, agitati: un ambiente che deve aver affrettato la partenza di Ava.

Ieri la stella si era decisa ad uscire dall'isolamento che si era imposto. In via Roma l'hanno vista in parecchi: era diretta in piazza S. Carlo ed è entrata in un negozio di antiquario. Qui si è soffermata a lungo, interessandosi vivamente a numerosi oggetti del '700 italiano; in particolare ha ammirato una specchiera veneziana, un tavolino barocco piemontese ed un «secrétaire»; ma non ha fatto acquisti.

E questa mattina la partenza improvvisa in aereo. Walter ed Ava sono giunti a Caselle su una Cadillac nerissima, guidata da un autista, primi di tutti, e senza che alcuni li riconoscesse si sono rifugiati nel buffet del campo, attorno ad un tavolino. Ed qui, per alleggerire la pena della separazione, è apparso ben presto un bicchierone di cognac.

Ava era ancora un po' addormentata, con un tailleur a quadri di taglio sportivo, arricchito da una grande sciarpa di seta, il cappello sul braccio nonostante l'aria frizzante, senza cappello, con una grossa borsa ed una scatola di biscotti sotto il braccio, per la colazione; lui in pullover e calzoni tipo lattoniere, [illegible] grigia.

Al bar sono rimasti fino all'ora della partenza; ai piedi della scaletta si sono abbracciati e baciati, commossi tutti e due, e l'aereo se ne è andato. Ora la Gardner si recherà a Parigi per impegni cinematografici; Chiari dovrà [illegible]re sul serio alla rivista che andrà in scena fra breve all'Alfieri. E forse anche al matrimonio? Sembra da escludere: Walter ha dichiarato recentemente: «Non c'è alcuna ragione per cui io debba dire sì. Sposarsi non è come cambiar macchina, non è come scegliere un titolo per una rivista piuttosto che un altro. E' una cosa seria. Può essere un fiasco, e non si può rimediare, come a teatro, facendogli seguire un successo».

Oscura la loro sorte

Antonio Pistocchio

Enrico Musso

Venuto a Torino per trovare i figli, il cinquantenne Antonio Pistocchio da Lavello (Potenza) è scomparso dal giorno dopo l'arrivo, più di una settimana fa. Il Pistocchio aveva trascorso la notte a casa della figlia Nina Pellegrino in corso Casale 89. E' uscito nelle prime ore della mattinata dicendo che si sarebbe recato a fare due passi lungo il Po. Da allora non è stato più visto. La figlia ha denunciato la scomparsa al Commissariato Borgo Po.

* Anche un pensionato di 66 anni è scomparso da casa. Si tratta di Enrico Musso abitante in corso Lepanto 19. Circa un mese fa era caduto accidentalmente ferendosi al capo. Mercoledì scorso è uscito dal suo alloggio e non è più tornato. I parenti temono che sia stato colto da amnesia. In tasca non aveva nè denaro nè documenti.

In un casseggiato di via Saluzzo

Caduta mortale da pochi gradini

La vecchia trovata cadavere davanti la porta dell'alloggio

Una vecchietta di 83 anni è stata trovata, stamane, morente sulle scale che dall'ultimo piano dello stabile di piazza Saluzzo 33 portano alle soffitte. La poveretta subito portata nel proprio alloggio dove viveva sola, vi è spirata.

Un operaio che abita al quarto ed ultimo piano della casa, il signor Gino Nosia di 42 anni, a quell'ora usciva di casa per andare al lavoro. La porta del suo appartamento è affacciata ad una breve rampa di scale che, dal pianerottolo, conduce al sottotetto. L'uomo, nell'aprire l'uscio, si arrestava inorridito. Stesa sugli ultimi gradini della scala era la vecchietta, il capo solcato da una vasta ferita, il [illegible] tato di sangue. La sventurata, Cristina De Maria-Aletto, vedova di un pensionato delle ferrovie, rantolava priva di conoscenza.

Il Nosia accorreva in soccorso della sventurata, la rialzava, la ripuliva dal sangue e tentava di rianimarla. I suoi sforzi erano vani; la De Maria gemeva sempre più debolmente.

Si telefonava al commissariato di P. S. San Salvario che a sua volta richiedeva l'intervento del medico municipale. Il sanitario accertava che la causa del decesso era dovuta ad un infarto cardiaco: la vecchia, verso le 6,30 di stamane, si era alzata e si era recata nella soffitta dove, in uno sgabuzzino, teneva gli stracci e le scope che le servivano alle pulizie del mattino. Forse il malore la colse quando giunse in cima alla rampa di scale: le si piegarono le ginocchia e rotolò in basso, urtando il capo contro un gradino.

Ferito da un cacciatore un agricoltore in collina

Alle 13 è stato ricoverato all'Istituto ortopedico Maria Adelaide un uomo, vittima di un cacciatore che, scorgendo muovere del fogliame, aveva sparato credendo di avere di fronte della selvaggina. L'incidente è avvenuto in cascina Vieca, al numero 16 della strada alta di Mongreno, di cui la vittima, Giovanni Saggio, di 58 anni, è affittuario. Il cacciatore è Gaetano Serafino, abitante in strada del Cartman 152: la scarica di pallini ha colpito in molti punti il braccio sinistro del Saggio, causandogli ferite abbastanza gravi.

Al capolinea del filobus sorgerà un moderno edificio

Appaltati stamane i lavori per la stazione di Rivoli

Prevista una spesa di 50 milioni di lire - Entro il mese in servizio la stazione di piazza Statuto - Iniziata la costruzione di 10 pensiline alle fermate lungo il percorso e del sottopassaggio a Rivoli

I dirigenti della Torino-Rivoli hanno aperto stamane le buste con le offerte [illegible] delle ditte che hanno partecipato alla gara di appalto per la costruzione della stazione filoviaria di Rivoli. Ha vinto il progetto dell'architetto dott. Arnaud. L'edificio sorgerà sull'area dov'era la vecchia stazione. Di linee architettoniche moderne sarà dotato di un'ampia sala d'aspetto per i passeggeri, di biglietteria, di un bar-ristorante e dei servizi. Oltre ai locali per uffici saranno anche costruiti capannoni che serviranno come [illegible] di fortuna per un certo numero di filobus.

La costruzione dell'edificio richiederà alcuni mesi con una spesa di circa 50 milioni di lire. Mentre iniziano i lavori a Rivoli si stanno concludendo quelli per la stazione di Torino. L'edificio è già ultimato. Ora sono all'opera i decoratori per le ultime finiture. Quanto prima gli uffici si trasferiranno dalla sede provvisoria nei nuovi locali al primo piano. Al pianterreno funzioneranno invece le biglietterie, le sale d'aspetto e gli altri servizi. Le banchine coperte per il [illegible] dei filobus e la salita dei viaggiatori saranno quattro. Una probabilmente [illegible] a funzionare entro la pro[ssima] settimana dopo che gli impianti saranno stati approvati dall'Ispettorato della Motorizzazione. La cerimonia inaugurale per l'apertura della stazione sarà [illegible] entro il mese. Scomparirà così la «baracca di legno» che per circa un anno ha funzionato da stazione terminale della ferrovia. Contemporaneamente il Municipio procederà alla sistemazione dell'ultimo tratto di corso Francia (un centinaio di metri verso piazza Statuto).

Altra importante opera in corso di attuazione è il sottopassaggio di Rivoli che da via Fratelli Piol consentirà ai viaggiatori di raggiungere direttamente la stazione. I lavori sono già iniziati. Il sottopassaggio lungo 22 metri e largo due metri e ottanta, avrà le caratteristiche di quelli funzionanti a Porta Nuova e sarà dotato di una doppia scala per l'accesso e l'uscita. Il sottopassaggio garantirà la sicurezza dei viaggiatori costretti ora, per raggiungere la stazione ed attraversare il pericoloso incrocio della strada di [illegible] alla curva in cui immette sulla statale di Susa.

Per la comodità dei viaggiatori e per proteggerli durante la stagione invernale, la società Torino-Rivoli costruirà anche dieci [illegible] alle fermate principali lungo il percorso. Le pensiline ed il sottopassaggio di Rivoli comporteranno una spesa globale di 34 milioni. Le prime quattro pensiline sono in stato di avanzata costruzione alle fermate di Regina e di Collegno-S. Maria.

Studentessa avvelenata da eccitanti per gli esami

Indagini sulla vera identità della giovane

Una giovane donna, ricoverata stanotte al San Giovanni per una lieve intossicazione, ha messo in allarme la polizia con uno strano e romanzesco racconto. La ragazza, Anna Maria Bertoletti, di 26 anni, nata a Roma, aveva preso alloggio ieri sera in un albergo di via Nizza. Poco più tardi, colta da malore, chiedeva aiuto al portiere dell'albergo e si faceva portare all'ospedale.

«Ho preso parecchie pastiglie di un eccitante — narrava la giovane ai medici — perché volevo restare sveglia a studiare. Devo fra poco presentare la tesi per laurearmi in farmacia».

La diagnosi era di un giorno di guarigione e stamane la Bertoletti poteva lasciare l'ospedale.

Al momento di declinare le generalità all'ufficio di polizia la ragazza cominciava a raccontare di essere figlia del capo della «Mobile» di Roma e di essere la «contessina Colorado di Montalbano», di essere stata espulsa dall'Università di Roma. La squadra mobile si è recata all'albergo per accertare quanto vi sia di vero nel suo romanzesco racconto: è già risultato che la ragazza non è affatto figlia del funzionario di polizia di Roma.

* Allo stesso ospedale è stata ricoverata stamane la cinquantenne Clementina Pedrecco, abitante in via Principe Amedeo 25; la donna presenta un'intossicazione da eccesso di calmanti, guaribile in 3 giorni.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 21,4
MINIMA	+ 5,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 7,5; ore 8 di stamane + 7; pressione 747; umid. 98 %. Cielo sereno. — Previsioni: Tempo buono, con qualche nebbia al mattino. Temper. in aumento.

Le visite del Prefetto

Il prefetto dott. Rodolfo Saporiti ha visitato stamane il Cardinale Fossati, il primo presidente della Corte di Appello prof. De Litala e il Procuratore generale dott. Nigro.

Alunni di 42 anni in una scuola modello

Il sottosegretario al lavoro on. Sabatini ha inaugurato ieri sera a San Mauro Torinese il terzo anno scolastico della scuola di addestramento professionale Marco Antonetto: i primi due anni del corso, che sarà quadriennale, sono stati frequentati da 52 allievi i quali diventeranno aggiustatori meccanici.

Tra gli iscritti, ed anche tra i migliori elementi premiati ieri, vi sono non soltanto ragazzi ma anche uomini fatti (il più anziano alunno ha 42 anni) i quali lavorano come manovali o come operai non specializzati ed intendono migliorare la propria posizione qualificandosi professionalmente.

I corsi sono organizzati dall'I.N.A.P.L.I., l'Istituto per l'addestramento professionale dei lavoratori dell'industria e finanziati con contributi governativi e di privati; i locali sono stati concessi dal Comune nella sede delle scuole elementari, impianti ed attrezzature, tra cui i macchinari ed i laboratori inaugurati ieri, sono stati in buona parte acquistati con aiuti di privati.

L'on. Sabatini ha parlato sui problemi dell'addestramento professionale: «Esperimenti come quello tentato con successo a San Mauro — egli ha detto — possono costituire preziose esperienze per la riorganizzazione e lo sviluppo di questo campo dell'istruzione, di importanza vitale per il programma economico del Paese».

Le autorità hanno quindi inaugurato i nuovi laboratori ed i macchinari.

Echi di cronaca

BERLITZ, Santa Teresa 2 inizia corsi speciali preparazione Certificato Corrispondente Lingue Estere. Chiedere programma telefonando 55-38-70.

PIOGGIA! PROTEGGETEVI CON GLI ECONOMICISSIMI IMPERMEABILI "NAFLEX" PER UOMO E DONNA L. 1900 DETTAGLIO e INGROSSO G. POST - LINOLEUM Via Garibaldi 22 Tel. 51-118 Via Milano 11 Tel. 51-306 Via Po 8/B Tel. 48-929

TELERIE Tutti gli articoli di Lino da QUATTROCOLO CASA DI FIDUCIA VIA MERCANTI, 12, TORINO

La nuova Casa FABBRICA MOBILI LUSSO e COMUNI OGNI STILE Via Garibaldi, n. 13 (interno) PAGAMENTI COMODI

TAPPEZZERIE IN CARTA VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

MOBILI LA MOBILIARE CAMERE - SOGGIORNI - SALE TINELLI - FACILITAZIONI Via Bellezia, 10 - TORINO

LAMPADARI Via Bertola, 31

MOBILI BILLI VIA SAN ANSELMO, n. 1 angolo corso Vittorio (FACILITAZIONI)

LA BORSA per acqua calda G. POST - LINOLEUM Via Garibaldi 22 Tel. 51-118 Via Milano 11 Tel. 51-306 Via Po 8/B Tel. 48-929

MOBILI ARTIGIANI Corso Vittorio Emanuele, 16 FACILITAZIONI

UNIONE FABBRICANTI TAPPEZZERIE in carta

CRISANTEMI e altri 100 fiori in plastica BOSCO Via Garibaldi, 11

MOBILI ARTIGIANI CORSO VITTORIO EMANUELE 16 - TORINO - Telefono 80.361 UNO DEI PIU' VASTI E COMPLETI ASSORTIMENTI DI MOBILI IN OGNI STILE LAVORAZIONE ACCURATA FACILITAZIONI PAGAMENTO

I GRANDI SUCCESSI DEL ROMANZO ITALIANO NEL PRIMO NOVECENTO

La Pulcella senza pulcellaggio

di ALFREDO PANZINI

Alfredo Panzini nacque a Senigallia il 31 dicembre del 1863. Compì gli studi classici a Bologna, fu allievo di Giosuè Carducci. Laureatosi giovanissimo, ben presto insegnò a Milano nel ginnasio Giuseppe Parini e poi a Roma nel liceo Mamiani. Ma la residenza più cara al cuore di Panzini fu Bellaria, sull'Adriatico, là dove trascorreva le vacanze nella serenità familiare e dove poteva incontrarsi coi giovani amici letterati, e... Renato Serra e Marino Moretti. Egli visse semplicemente e laboriosamente. Dal suo primo volume *Il libro dei morti* all'ultimo *Il bacio di Lesbia* uscito nel 1937, stanno cinquant'anni circa di lavoro indefesso, tutta un'opera squisita: novelle, romanzi, articoli, viaggi (in bicicletta come la sua *Lanterna di Diogene*), il tutto scritto col suo inconfondibile stile. Il grande critico Pietro Pancrazi scrisse di lui: «Nato scrittore nella più schietta tradizione, innamorato di un suo umanesimo, non delle lettere soltanto, ma dell'anima, il suo impegno fu di trasmettere in quella luce, in quell'ordine, in quel senso del bello, questo più semplicemente nuovo e più raro di vita vera egli potè. Questa la sostanza nel tempo: Panzini, nella sua misura, ci sembra già stare nella nostra storia letteraria con la composta sicurezza di un classico».

Alfredo Panzini morì il 10 aprile 1939.

La Pulcella senza pulcellaggio è uno dei suoi più significativi romanzi per l'umorismo delicato e l'amorosa vicenda, nonchè per il ritratto di una deliziosa Bologna fine Ottocento.

I.

«La Società del Circolo della Stella danzante si era data convegno nelle splendide sale di un dirocciato palazzo di via Galliera, la notte di mezzo quaresima o della «segavecchia», come dicono a Bologna. Quel gaudente del dottor Barilai, che tutti chiamavano il professore, trascinò alla perdizione il suo amico Serafino dicendogli:

— Vieni al Circolo della Stella danzante.

— Ma ci vorrà un abito nero — disse Serafino.

— Te lo presto io.

E l'aveva infagottato in un abito nero e gli aveva anche dato una cravatta. Nel Circolo della Stella danzante le danze erano in pieno furore. Quello era il tempo in cui si ballava la mazurca e la polca e la quadriglia era d'obbligo. E c'era quella musica che saltellava graziosa (e oggi par malinconica) che sembrava dire: En avant les dames, En avant les chevaliers. E bisognava saper fare gli inchini! I cavalieri erano per lo più giovani di bottega, commessi di negozio e qualche studente; le dame erano sartine e crestaine, e queste formavano, per così dire, l'aristocrazia del ceto femminile. Tutte le ballerine vestivano di bei colori smaglianti, solo una vestiva di nero con un giubbetto di velluto nero, tutta portavano in testa il cignon alto come un monumento patriottico, alla damina nera, invece, le trecce si erano disciolte e formavano una striscia nera come la stella cometa che gi[ra]. E gira e gira, quando quella cosina nera passava davanti a Serafino gli buttava un'andata di magia. Chi si ricorda quando l'uomo nasce? Chi si ricorda quando l'uomo muore? Chi si ricorda quando l'Amore ferisce? Si spalanca il cielo, vien giù una saetta, ma non si vede proprio niente.

— La conosci quella là?

— Altro se la conosco.

La chiamò vicina, la fanciulla, guardandola nei suoi occhioni amabilmente miopi, gli chiese con grazia e con gentilezza:

— Vuol fare un giro di valser con me?

Ma Serafino non sapeva ballare il valser e nemmeno la polca e nemmeno la quadriglia alla sanfasòn. Così dovette cedersela portar via, la bella creatura, da tre o quattro ballerini che stavano in agguato come arcieri con la balestra tesa.

— Almeno dimmi il tuo nome!

— Berenice.

— Oh che vago nome!

E non l'abbandonava un minuto con gli occhi, nemmeno durante la cena, e non si distrasse nemmeno quando fu portata in tavola una enorme zuppa all'inglese, e tutti con entusiasmo gridarono il nome del donatore.

— Rombòn! Il conte Rombòn! Evviva il conte Morcil Remarcimento!

Apparve il conte Rombòn: alto e sottile, sembrava un imberbe adolescente vestito di chiaro. Ma un cupo fuoco nello sguardo, un'amarezza sulle labbra lo trasfigurava. Era pallidissimo, coi capelli neri.

— Non guardar troppo Berenice — disse il professor Barilai ridendo — chè lui è capace di mandarti i padrini e tira di pistola, di spada, di forcella ed anche di pugni. Non pensare più a quella bimba se vuoi portare a casa la tua laurea.

— Ma chi è quello lì?

— L'amante di Berenice.

II.

Serafino era nato nel paesetto della Faggiola, dove i suoi genitori lavoravano la terra. Fanciullo molto più pesato degli altri ragazzi del paese, aveva imparato dall'arciprete don Sperindio il latino con grande facilità, tanto che il buon prete aveva detto ai genitori:

— Fatelo studiare. Questo giovane farà onore a voi e alla nostra patria.

Un giorno di domenica, presente sul sagrato della chiesa Gerolimino, il sindaco e i maggiorenti del paese, Serafino disse che certamente la Faggiola derivava dal gran condottiero Uguccione della Faggiola, il quale prese ... un tempo coprivano quei monti e non dai faggi, in quanto che faggio si scrive con due g, e faggiola con una solamente.

— Signor Gerolimino, per convincere tutto il mondo che noi discendiamo da Uguccione della Faggiola, facciamogli un monumento in piazza!

Dopo questa trovata e altra impresa che lo fecero giudicare da qualcuno un ritirato, da altri un artista, il sindaco lo prese a benvolere e decretò che studiasse da avvocato e non da prete, come ... avrebbero voluto i parenti del ragazzo, non solo, ma fece una legge per cui il comune della Faggiola stanziava una borsa di studio di venti scudi al mese, per quei giovani di specchiata condotta che con la scienza avrebbero onorato la patria. Così Serafino poteva andare a prendere la laurea d'avvocato a Bologna.

Il sindaco Gerolimino aveva un bel pezzo di moglie, la signora Genoveffa, e una figlia a cui avevano posto nome Fani, avendo il padre inteso di una contessa che aveva questo nome leggiadro. Fani fu istruita in convento e quando tornò alla Faggiola in paese si fece gran parlare di lei. Era una bella pupparottona sui diciott'anni; portava in testa un cappellone di paglia di Firenze, vestiva un abito cinerino con la vita corta e la gonna grande e gonfia. Sapeva, oltre che ricamare parlar francese, suonare il pianoforte e anche cantare. Quando i maggiorenti della Faggiola erano stati invitati dal sindaco, la signora Genoveffa aveva servito l'acqua con le amarene e la Fani aveva cantato: Ogni notte qui sotto il mio balcone, sento cantar una canzon d'amore.

Serafino un bel giorno le disse: — Io ti amo —. Grande furore della signora Genoveffa che diceva: — Dottore? Avvocato? Ingegnere? Son soldi l'ingegno? Sono i soldi che contano. E poi è di bassa estrazione, non è civile come noi.

Anche il sindaco tempestava, pur pensando che lui, il sindaco, nei panni di Serafino, avrebbe fatto lo stesso. Infine chi decise la cosa fu la Fani a cui quel giovanottone piaceva e non poco. E Serafino era partito per Bologna con un ritratto della Fani in tasca, con sotto scritto: «Pensa sempre a me!».

Serafino, arrivato a Bologna, non si rese subito conto delle gaiezze che la città racchiudeva nel suo grembo felice. Aveva trovato una stanza in via Vinazzetti col d'Oca, da una certa signora Argia, una zitellotta da poco prezzo, ma malinconica. E pensava: laureato che sarò, sposo la Fani, metto su studio e comincio a scorticare i villani. Molta carta bollata... I pensieri di Serafino non andavano più in là, quando ecco Berenice, ecco guerriera armata, gli attraversò la via.

Ora guardava il ritratto della sua Fani. Non l'amava più... Ecco stregato, diceva tra sè. E correva per le vie per incontrare Berenice.

L'incontrò e cominciarono a passeggiare insieme. Ella conosceva tutta la Bologna illustre e quella mondana, e quando passavano le carrozze della nobiltà, lei, dagli stemmi, sapeva chi dentro era. Indicava i palazzi, le chiese, le tombe.

— Lassù nello soffitto di quel gran palazzo, fra gufi e topi, vivono gli artisti. Vedi quel signore con la tuba che pende dalla testa e il zirpolo che pende dalla bocca? Quello è Panzacchi, il poeta dell'aristocrazia. E quell'omarino ... è Saffi, il triumviro. E quel vecchietto arzillo? E' il conte Peppino Massei...

Ma poi finiva sempre col parlare del conte Rombòn, come di un dio.

— A me — disse Serafino — han detto che è uno stravagante, un matto, che getta il denaro dalla finestra, che è pieno di debiti e non rispetta niente e nessuno.

— Questo dice la gente volgare — protestò Berenice. — Ma lui può solo essere capito dalle persone fini, squisi- tale. E' un innamorato della bellezza; ecco, dell'ideale e se parlare e ha tanto ingegno più di cento professori. Solo che è un malinconico e dice che tanto si muore e non val la pena di far nulla. E se rimane qui è solo per amor di sua madre.

Serafino, torturato dalla gelosia, domandò:

— Adesso in quali rapporti siete con Rombòn.

— Buoni amici.

— Non più sua amante?

— Come potrei essere, se lui ha bisogno di mutare di continuo? Oh, ma non mica di quelle donne che voi vi credete! Le prime signore di Bologna! Ma un mese è di troppo. Che me, invece, è stato due anni. Povera la mi Mimì, mi diceva, tu eri destinata al ruolo di fanciulla onesta...

Una gran consolazione scese nel cuore di Serafino.

E adesso lei veniva a trovarlo nella stanzetta della signora Argia. Dapprima costei si era inalberata.

Ah, un bel mistìr, un bel mestiere che mi fate fare!

Ma poi si era ammansita. Anche a lei piaceva quella damina nera, così gentile, con quegli occhioni, quelle manine, quei piedini e quelle maniere che incantavano. Così Berenice adesso era di casa, seduta in una poltroncina bassa, e cuciva, rammendava la roba di Serafino, la rimetteva a nuovo.

E gli insegnava a lavarsi con le saponette profumate alla acqua di Felsina e quella carnagione tutta scura, punti neri e bitorzoli rossi si era schiarita, era diventata bella e gli tagliava le pipite, gli insegnava a curarsi le mani. E Serafino era diventato proprio un bel giovanottone. E lei lo amava.

— Più Rombòn o più te?

— Tutti e due.

E nascondeva il visetto su quel villoso petto di lui.

Erano felici.

III.

Ma un mattino, passando pel Mercato di Mezzo, Serafino allibì incontrando il futuro suocero, il sindaco di Faggiola. A tutta prima rimase senza fiato, poi s'informò della Fani.

— Sta bene, ma si lamenta che non le scrivete più.

— E' che sto scrivendo la laurea, caro suocero mio. Ma per qual ragione siete a Bologna?

Era a Bologna per una cambialetta di trentamila lire che gli aveva dato un tale alla fiera di Lugo (un affare che aveva combinato) intestata al conte Rombòn.

Serafino allibì anche di più.

— E' una somma troppo forte, Rombòn non pagherà.

— Vorrei vedere anche questa!

Intanto guardava il futuro genero. Lo trovava cambiato... Eppure aveva sempre lo stesso vestito, ma c'era qualcosa in lui... Erano le mani nette, le unghie ben tenute, la faccia lavata, la barba ben fatta, l'odorino di acqua di Felsina.

Rombòn non pagò perchè il giorno stesso si ammazzò nella sua casina di campagna, col fucile da caccia. Lo pagò la madre, la povera contessa, adorata dal figlio e che lo adorava. E il suocero partì contento per il paese.

E Berenice? Berenice si fece vedere tre giorni dopo, con una valigia in mano.

— Andiamo lontano, Serafino! Al tuo paese, in cima a un monte, dove vuoi tu. Basta andar via da Bologna. Vuoi dirmi che è una pazzia? Lo so. Ma salvami tu! Ho una casa qui...

Ma siamo giusti. Serafino poteva fare una pazzia simile proprio ora che stava per prendere la laurea? Cercò di persuaderla, ma quella non stava a sentire e scappò via con la sua valigia. E dove andò? Alla Certosa, che è la bianca città dei morti, a tirarsi un colpo nel tempio con una piccola rivoltella dal manico di madreperla. Serafino corse a vederla mentre arrivavano anche quelli della polizia.

— Povera cinina, è proprio lei — disse uno. — La chiamavano la marchesa di via Strazzacappe, per certe sue pretese aristocratiche, da sartina che era. Ci ho ballato con lei al veglione del Comunale.

Un altro disse:

— Tre giorni fa venne sepolto qui quell'altro suicida, quel tale viveur famoso, il conte Rombòn. Si sapeva da tutti che quella povera ragazza era pazza d'amore per lui...

— E io? — si domandò allora Serafino. Io allora non contavo...

E tornò a casa dove la signora Argia, piangente e furibonda, lo cacciò via come un cane. Lei voleva bene alla piccola Mimì e diceva che Serafino era stato un vigliacco...

Serafino pensava a quella prima volta quando l'aveva conosciuta alla Società della Stellindansanir. Dopo il ballo, lui e Barilai avevano accompagnato la damina nera a casa, in via Strazzacappe, ma prima lei aveva voluto andare alla Certosa a vedere le stelle, e, poichè era stanca, Serafino se l'era presa in braccio e gli pareva di portare un gelato di crema, sentiva una cosa soffice, senza carne e che pure gli penetrava nella carne... Lei diceva:

— Ah, è così bello morire! Sapete, ho fatto uno stornello:

«Fiorin di rosa ...
mi lo prometti quando sarò morta
di portarmi dei fiori alla Certosa?»

IV.

Serafino non portò fiori alla Certosa.

Tornò al paese, sposò la Fani, la portò in viaggio di nozze a Venezia. Nella notte ricordò Berenice al mattino in via Vinazzetti, con quel bustino stretto alla vita, la sottogonna bianca inamidata di falpalà, le calzettine bianche e quella capellatura a serpentelli che pareva una figurina procace del bel tempo di Paul di Kock.

Adesso era sotto terra.

Al paese Serafino aprì studio d'avvocato, si diede alla politica e diventò deputato.

Carola Prosperi

Una delle ultime fotografie dello scrittore Alfredo Panzini

Il repubblicano Harold Stassen, in giro di propaganda elettorale, parla ai microfoni a San Francisco. (Radiofoto)

Negli Stati Uniti l'appuntamento alle urne è per il 6 novembre

Eisenhower è solo a lottare contro i democratici

A suo vantaggio gioca un elemento molto importante: la popolarità - Adlai Stevenson ha scatenato battaglia - La televisione come mezzo efficace di propaganda - Gli intellettuali (chiamati "teste d'uovo„) delusi per il duro linguaggio elettorale - L'importanza del voto femminile

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, ottobre.

I publicity-man calcolano che fra le 20,30 e le 22 almeno ... dei 41 milioni di apparecchi televisori esistenti negli Stati Uniti siano in funzione. Questo orario di punta, da tempo allo studio, sono stati in parte prenotati dagli uffici di propaganda dei comitati nazionali repubblicano e democratico per la campagna elettorale. E' un'azione massiccia e giornaliera: Eisenhower e Stevenson si alternano di frequente alle telecamere; Nixon e Kefauver vi compaiono almeno tre volte per settimana; i candidati minori vi ingaggiano quotidianamente la lotta contro l'avversario locale.

I 103 milioni e 743 mila (4 milioni in più che nel '52) che andranno alle urne il 6 novembre sono sottoposti, da almeno due settimane, a questo martellamento. Ma ora la campagna prende piede, si accentua. Sarà al culmine nell'ultima settimana di ottobre e ai primi di novembre, allorchè — senza esclusione di colpi — i due schieramenti avversari si affronteranno, specie negli Stati ove l'elettorato sembra tentennante.

Per ora in tv è il campo di battaglia. I repubblicani vi stanno spendendo 2 milioni e 100 mila dollari; i democratici 1 milione e ... mila dollari. Noi, invece, siamo più all'antica, si diffondano, non sono lontani dalla superata oratoria radiofonica.

I due leaders, mercè la tv, raggiungono Joe Smith (l'americano medio) di sera, in casa sua, quando è in pantofole, nell'ora sacra del relax e sembrano parlargli in una suggestiva atmosfera d'intimità. Sul teleschermo Stevenson ha un'aria quasi professorale. La sua «lezione» è dottrinaria, piena di dati e di richiami al passato, basata sugli appunti che consulta di frequente. Sembra stanco, ha la voce arrochita. Eisenhower, nel corso delle sue brevissime emissioni, legge, è vero, su un cartellone ... che gli sta di fronte, ma è conciso, ha una oratoria tutta slogans e massime, un tono bonario e paterno. A sfatare i dubbi sulla sua salute, parla con voce vibrata. Il cerone del «trucco» televisivo gli annulla le rughe; il suo volto è costantemente aperto in un largo sorriso ottimista.

I più acuti osservatori dicono qui che, al momento, i repubblicani sembrano meno popolari dei democratici. La situazione di Eisenhower continua ad essere quella di un uomo che lotta da solo contro un partito. Molti si domandano: gli Stati Uniti riavranno, come nell'ultimo quadriennio, un presidente repubblicano e un Congresso a maggioranza democratica? Non sarebbe allegro nè per il potere esecutivo nè per quello legislativo. In senso elettorale Ike gioca su due vantaggi: la sua popolarità personale e il fatto di rappresentare, più che un partito, una coalizione governativa. I giornali hanno preso posizione per lui al 66 per cento, mentre Stevenson, a calcoli fatti, non avrebbe che il 16 per cento della stampa a suo favore.

Ognuno dei due partiti ha, come si sa, posizioni tradizionali ed acquisite nei «suoi» Stati, ove la scelta è già scontata. Generalizzare è spesso avventato, ma, a detta degli stessi americani, Ike ha per sè il voto dell'alta borghesia, del ceto medio, anche contadino. Andranno invece a Stevenson le simpatie delle classi operaie, degli intellettuali, delle grandi masse di immigrati (italiani, irlandesi, polacchi). E se dagli stessi programmi dei due schieramenti si avverte che la politica estera di un presidente repubblicano o democratico sarebbe in sostanza la stessa, la lotta sulla politica interna e sulla gestione governativa è vivace.

Deludendo gli egghead (letteralmente «teste d'uovo» e cioè intellettuali) del suo partito, Stevenson ha mutato il cortese linguaggio che usò nel '52. E' disceso sul piano dell'attacco violento e diretto. Il punto base dei suoi discorsi tende a scalzare nell'opinione pubblica l'ottimismo circa la prosperità e l'alto livello di vita che i repubblicani affermano essere stato raggiunto sotto Eisenhower. Il leader democratico mette avanti le statistiche: aumento delle tasse, del costo della vita, flessione del risparmio; le gravi necessità del paese di scuole, di ospedali e ambulatori, di sollecitudine sociale per la vecchiaia.

Ike insiste invece sulla prosperity: la strada democratica ha portato alla guerra alla campagna di Corea, alle forti spese della difesa, alle pesanti imposizioni; la strada repubblicana ha portato alla pianificazione di opere pacifiche, al potenziamento industriale, alla riduzione delle spese belliche, all'avviamento dei traffici internazionali.

Questi per ora gli argomenti della propaganda alla televisione, la quale, pur apparendo di alto rendimento, non sembra sufficiente ai comitati nazionali dei due partiti. Si ritorna così al vecchio sistema collaudato: i giri di propaganda dei due candidati nelle zone meno certe. Ripartono i due treni elettorali, con i leaders accompagnati dai rispettivi stati maggiori, quei treni col terrazzino posteriore dal quale, alle fermate, dopo una udienza ai grandi elettori ed un breve discorso alla folla, Adlai e Ike si sporgeranno a stringere migliaia di mani cordialmente protese. Nel '52 il sistema fu largamente impiegato: Eisenhower pronunciò 232 discorsi percorrendo in aereo, in treno, in auto oltre 80 mila km.; Stevenson parlò 203 volte e percorse 50 mila km.

Ora Adlai parla per l'Est e la Nuova Inghilterra. Ike fa un giro nel West e in California. In entrambe le popolose zone rimangono numerose masse da conquistare, gran numero di elettori da persuadere contro l'assenteismo. A New York, in questi giorni, i muri sono pieni, più che di manifesti dei due partiti, di striscioni, cartelloni, tabelle che richiamano il cittadino al dovere di iscriversi nelle liste e di votare. Boys-scout e girls-scout si sono assunto in tale senso un compito capillare nei quartieri popolari, nelle città minori, nelle campagne. Nel '52 il 63 per cento circa degli elettori andò alle urne. Ora sembra che, proprio a causa della prosperità, si stia diffondendo una certa pigrizia e apatia. I repubblicani sono in allarme. «Bisogna, dicono, che il 6 novembre gli elettori escano di casa. Un calo nella percentuale dei votanti è a tutto danno di Ike». La posizione di simpatia personale del «Mister president» gioca sul numero, specie dell'elettorato femminile che, negli Stati Uniti, conta ben 4 milioni e mezzo di unità in più di quello maschile.

I like Ike, una frase dedicata soprattutto alle elettrici, continua ad essere lo slogan dei repubblicani. E non è certo fatto per i delicati orecchi femminili quello escogitato dai democratici per farpli da contrappeso: I like Ike but, I Go with Adlai (Mi piace Ike, ma mi porto con Adlai). Questo stile un po' eccessivo e robusto dà un'idea dei ... di propaganda verso i quali si orienteranno i sostenitori di Stevenson nei prossimi giorni, specie nelle due hot-weeks (settimane calde) che serviranno da movimentata chiusura al pittoresco duello.

Angelo Nizza

Il «leader» democratico Adlai Stevenson suona allegramente una chitarra all'Auditorium di Richmond. (Radiof.)

Una mostra a Parigi dello scultore Mastrojanni

Parigi, martedì sera.

Si è inaugurata in questi giorni alla «Galerie de France» nel Faubourg Saint-Honoré una esposizione di recenti opere di Umberto Mastrojanni. Lo scultore, di cui i torinesi certamente ricordano la Mostra ordinata nel Salone de *La Stampa*, ha ottenuto a Parigi il più largo successo. In quel mondo di artisti che ha visto sorgere e rinnovarsi tante espressioni d'arte in pittura e scultura, le originalissime concezioni del Mastrojanni hanno trovato innumeri ammiratori. Personalità, artisti e quanti nella capitale francese si interessano all'arte, si sono complaciuti con lo scultore italiano, le cui opere appaiono personalissime.

Venti alpinisti sperduti nel Friuli

Squadre di soccorso ed un aereo in perlustrazione - Ritrovati tutti sani e salvi dopo venti ore

Udine, martedì sera.

Una drammatica avventura in montagna hanno vissuto i venti componenti di una comitiva del C.A.I. di Padova, sperdutisi in Val Chialedina (Friuli), dopo avere scalato il monte Teverone.

La comitiva, guidata da Bruno Sandi e composta da numerose donne ed un ragazzo di 10 anni, salita dal Bellunese, ha incontrato enormi difficoltà nel tentativo di scendere dalla parte della Valcellina e sopraggiunta la notte venne deciso di bivaccare in montagna. Il mancato arrivo all'ora convenuta a Cellina poneva in allarme il conducente del pullman che doveva riportare a Padova gli escursionisti. Immediatamente partivano numerose squadre di soccorso del CAI di Udine, del CAI di Pordenone e del battaglione alpini Cadore, mentre una guida di Belluno perlustrava la zona con un apparecchio dell'Aero club bellunese.

Il gruppo intanto era riuscito a raggiungere, sia pure con venti ore di ritardo, un centro abitato soltanto una figlia del Sandi lamentava una escoriazione alla testa per un sasso caduto da una roccia nel corso di un difficile passaggio.

L'istruttoria Nicolay

Genova, martedì sera.

Continua l'istruttoria sullo scandalo Nicolay-Sfiar. Il giudice dott. Moreno ha interrogato ieri a Marassi per oltre due ore il «conte» Canale. In precedenza aveva ricevuto il noto commercialista dott. prof. Alberto Bosisio.

Poichè si sa che il dott. Moreno in questo momento si occupa solamente dell'istruttoria sullo scandalo boraistico, non è azzardato avanzare l'ipotesi che il prof. Bosisio sia stato interpellato dal magistrato in ordine all'inchiesta medesima.

Gli Astri: Luna in trigono al Sole ed a Nettuno. Riuscita in diverse attività. Soddisfazioni varie per accordi e sviluppi di situazioni. Le speranze si concreteranno più del previsto. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro: molte cose si presenteranno facili e utili. Delle promesse saranno mantenute e guadagnerete ...

Pesci: soddisfazioni varie per accordi e sviluppi di situazione. Potrete provare molta gioia attraverso un invito.

Scorpione: le prove cui sarete sottoposti implicheranno una buona dose di pazienza. Evitate di mangiare cose irritanti.

Ai tipi dell'Ariete: le vostre contraddizioni vi costringeranno a fuggire, ad avvolvere inestricabilmente. Toro: avete sbagliato, non avete visto giusto e dovete ricominciare di nuovo. Gemelli: per festeggiare un evento, otterrete finalmente quanto attendete. Leone: lottate fermamente contro una certa tendenza umanitaria; voi dovete proseguire, ma eliminando l'esagerato sentimentalismo. Vergine: la sera è favorevole alle distrazioni e alle avventure che non saranno poche. Bilancia: distrazioni e divertimenti sono indicatissimi. Il periodo sembra fatto per ricuperare le forze morali. Sagittario: assisterete a delle prove di audacia. Cercate di imprimere bene queste impressioni nell'animo. Capricorno: dovrete rendervi conto che non tutto si può avere e che in certi casi bisogna saper eroicamente rinunciare. Acquario: un cambiamento vi farà piacere e rafforzerà la fede nell'avvenire.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prezzi: biglietti presso La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.117.
Carignano: Diana Torrieri, ore 21,15 «I figli degli antenati» di A. Saitta.
Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini 8): debutto 2 nov. «Pamela nubile» di Goldoni. Abbonamenti biglietteria teatro e a «La Stampa».
Teatro Mobile Naz. (c.so Francia, cap. tr. 4): Comp. Franz Delle Sole, ore 21 «Sarà stato Giovannino» di P. Riccora.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-620): 17,19; 21-1 M° Di Nunzio; canta L. Martorana. Joe di Naro. **Brasa** (Valentino): danze ore 21. **Castellino**: 17-21 Orch. Rosaclot. Scuola ballo, dir. M° G. Sampaoli. **Eden Danze**: 21 Orch. Lalardi. **Faro Club**: 21 Menghel Gualdi. **Fassio**: Café chantant, Medici 112. **Gaudio Danze**: 14,30 e 21 M° Leone. **Day Danze** (v. Pomba 7): 17 e 21. **Hollywood Danze**: 21 Turi Collino. **La Cicala**: Ristorante Cavoretto 21-24 danze. Classico quartetto. **La Perla Danze**: 21 Tony Stella e i suoi gentlemen. **La Serenella**: 21 Miguel-Vasquez. **Principe**: 21 Mario Macchio, canta Gemmy Sandra, dir. M° Gallo. **Smeraldo**: 21 Salocco Vigna Rosso. **Trocadero**: 17-21 C.sso Bonassini.

Augustus Night Club Busca attrazioni. **Colombia Danze** (via Golfo 3 bis, tel. 60.141): Attrazioni, Orch. Armand. **Estoril Club** (via Cavour 5, telef. 41-790): 22-2 Fallebrino suo quartetto. **La Ferragnet** (via Golfo 35, telef. 62-968): danze e attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La baia dell'inferno» colori CineScope, Alan Ladd, Edward G. Robinson, Joanne Dru. **Astor**: «Senza tregua il Rock and Roll». **Doria**: «La signora omicidi» in tech., Alec Guinness, Cecil Parker. **Lux**: «Picnic» CineScope tech. W. Holden, Kim Novak, Russell. Ingresso L. 400. **Metro-Cristallo**: Susan Hayward «Piangerò domani» Richard Conte, Eddie Albert, Jo Van Fleet. **MetroSr.** Mattinate 10,30, L. 200. **Nazionale**: «Giovani senza domani» CineScope tech. Robert Wagner, Jeffrey Hunter, V. Lalia, M. Astor. Ultimo giorno.

Vittoria: «Artisti e modelle» tech. VistaVision, D. Martin, J. Lewis. **Ariston**: «Il ratto», regia di Vittorio De Sica. **Augustus**: «Il conquistatore» in tech. CineScope John Wayne, Susan Hayward, Pedro Armendariz. **Maffei**: «Vigilia di Mata Hari» tech. Riv. Carvi-Furia 18,15-21,15. **Nazionale**: «Serenata», techn. Mario Lanza, Joan Fontaine. **Torino**: «Uomo dal vestito grigio» tech. Sc. G. Peck, J. Jones. A. 15.

Alexandra: «Banditi dell'autostrada», E. Scholz, Paul Horbiger. **Arlecchino**: «Mezzogiorno di fuoco», Gary Cooper, Grace Kelly. **Capitol**: «Banditi dell'autostrada», Eva Scholz, Paul Horbiger. **Faro**: «Banditi dell'autostrada», Eva Scholz, Paul Horbiger. **Gianduja**: «L'imboscata», Robert Taylor, Arlene Dahl. **Hollywood**: «Terra infocata» tec. Randolph Scott, Doroty Malone. ...: «Sette secondi più tardi», Faith Domergue e Rivista Curve Pericolose 15,15 e 21,15. **Massimo**: «La paura bussa alla porta» Cornel Wilde, J. Wallace. **Principe**: «Terra infocata» tech. Randolph Scott, Dorothy Malone. **Statuto**: «La paura bussa alla porta» Cornel Wilde, J. Wallace.

Adriano: «Moglie per una notte» Gino Cervi, Gina Lollobrigida. **Alcione**: «Fate largo moschettieri», Riv. D. Pino-Gori 15,15-21,15. **Alpi**: «Tamburi lontani» techn. con Gary Cooper. **La Perla**: «Racconti romani» tec. Sc. Totò, De Sica, Pampanini. ...: «Gli anni che non ritornano» col. Scope Gerard Philipe.

Asti: «Non c'è posto per lo sposo» T. Curtis, Piper Laurie. A. 14,30. **Olimpia**: «Tarzan e le amazzoni». **Po**: «Guastatori delle dighe». **P. Nuova**: Vendetta Aquila Nera. **Romano**: «Valle dei mori» tech. Grande Rivista 15,15 e 21,15. **S. Felice**: «Viaggio al pianeta Venere» con Gianni e Pinotto.

Esperia: Incontro sotto la pioggia. **Giardino**: «Bagliori ad Oriente». **Italiano**: «Banditi atomici». **Mirafiori**: «Uno strano detective». **Vinzaglio**: «Ultimo amante» May Britt, Amedeo Nazzari.

Eliseo: «Totò, Peppino e la malafemmina» Totò, De Filippo, Graz.

Fréjus: «Frusta nera» Lash La Rue, Fuzzy St. John. **Nuova**: «Gigi», Danièle Delorme. **S. Paolo**: «Lucy Gallant» techn. VistaV. C. Heston, J. Wyman.

Belgio: «Ladri di automobili». **Corallo**: «Il pellegrino», Chaplin. **Eridano**: Tracce del ritorno, Scope. **Orepa**: Pescatore di Haiti, techn. **Radium**: «Gli agnelli». **V. Venezia**: «Proiettile in canna».

Astra: «Siluro della morte». **Bernini**: «Donne sole» colori. **Elios**: Via dei giganti, Stanwyck. **Excelsior**: «Giungla del quadrato» Tony Curtis, Ernst Borgnine. **Odeon**: «Delitto per procura» con Dane Clark, Belinda Lay. **Star**: «Continente in fiamme».

Adua: «Bwana Devil» col. ... **Aurora**: Banditi senza mitra, Haft. **Brescia**: «L'ultima sfida» colori. **Eri-Dan**: Carica nella jungla col. **Falchera**: Marmittone al fronte. **Fortino**: «Il principe coraggioso» tech. CineScope, Tyrone Power. **Maior**: «Attacco su Yalù», Hodiak. **Nord**: «Contrabbandieri a Macao» con Tony Curtis e Joanne Dru. **Palermo**: Ragazze audaci, Winters. **Sociale**: Alì Babà, Sc. Fernandel. **Zenit**: «Ritorno dalle tenebre».

Cabiria: Don Camillo, Fernandel. **Colosseo**: «La grande Savana» col. Lea Massa, G. Longo, E. Kim. **Italia**: «Casco d'oro» S. Signoret. **Lingotto**: «Avventura in Brasile». **Piemonte**: Ult. bersaglio, Ireland. **S. Ospite**: «Il grande coltello». **Spazio**: «Il colpevole è fra noi».

Alba: «L'assassino è perduto». **Apollo**: «Nessuno mi fermerà» Sterling Hayden, N. Booth. ...: «La legione dell'inferno». **Dora**: Amore più grande del mondo. **Edera**: Cella 2455 braccio morte. **Leonardo**: «Il calice d'argento» techn. CineScope, Virginia Mayo. **Lutrario**: Sotto mar Caraibi, tech. **Roma**: «Il dubbio dell'anima». **Splendor**: «Bill il mancino» con L. Larue, F. St. John.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Alpinista, Astor, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia e Teatro Carignano (biglietti a «La Stampa»).

Tre ladri nella casa di un regista newyorkese

Strozzano gatti, bevono champagne e rubano gioielli per trenta milioni

Gli scassinatori avevano anche tentato di forzare la cassaforte di Katharine Hepburn - Non riuscendovi s'introducevano nell'appartamento accanto - Una bizzarra scritta col rossetto sullo specchio del salotto

(Nostro servizio particolare)

New York, martedì sera.

Katharine Hepburn aveva lasciato la sua casa di New York incustodita. Da Hollywood le era giunta una chiamata urgente e alcuni ladri ne hanno approfittato per farvi una incursione. Tutti sanno che la Hepburn, benché non sia considerata una delle più eleganti attrici del firmamento teatrale e cinematografico americano, ama i gioielli, ed evidentemente i ladri speravano di fare un buon bottino. [illegible] nella casa del regista Garson Kanin, successivamente visitata, dalla quale hanno asportato gioielli per un valore di 30 milioni di lire, gli scassinatori dovevano essere [illegible] ... quanto ritiene la polizia — almeno due ore, la piccola cassaforte della Hepburn ha resistito brillantemente.

I ladri dovevano essere dotati di una notevole dose di sangue freddo, poiché visto che la partita si chiudeva con un fallimento nella casa della Hepburn, passavano nell'appartamento abitato dal regista Garson Kanin sposato alla bellissima attrice Ruth Gordon. I due coniugi non erano in casa. In quel momento conversavano e ballavano in un locale notturno assieme ad alcuni amici. I tre ladri invece dopo avere scoperto la cassaforte a muro dove la signora Ruth Gordon tiene una parte delle sue gioie, incominciarono il lavoro. Evidentemente non disponevano né di una sega circolare né delle bombolette per sfondare l'acciaio con la fiamma ossidrica. Essi hanno lavorato semplicemente con chiavi false, con un ago d'acciaio durissimo e un cricco. Il lavoro evidentemente è stato duro, ma alla fine la cassaforte si è spalancata dimostrandosi meno solida di quella di Katharine Hepburn.

Trenta milioni di gioielli sono così passati nelle tasche dei ladri, i quali dopo il colpo hanno incominciato a rovistare nella dispensa. Avevano sete e senza preoccuparsi della possibilità di un improvviso rientro dei padroni di casa, sedettero davanti ad una vasta tavola di marmo nella stanza di soggiorno, stapparono due bottiglie di champagne e brindarono alla loro impresa.

Quando Ruth Gordon seppe che le avevano rubato i gioielli non provò certo un senso di gioia, ma [illegible] si dimostrò quando le dissero che Mitzy, la sua stupenda gattina siamese era stata barbaramente strangolata. Non si sa il motivo esatto per cui la bestiola sia stata uccisa.

La polizia era stata avvertita da una telefonata partita dalla stessa casa dove abitano i coniugi Garson Kanin. «Venite, sento dei rumori sospetti nell'appartamento vicino al mio». E la polizia, senza por tempo in mezzo si precipitò sul luogo indicato. I ladri avevano però già abbandonato la casa. Il tenente Sherwood dopo aver picchiato a quattro porte che si aprivano sul luogo indicato, si accorse che quella della Hepburn e quella dei vicini non erano chiuse. Una rapida visita all'appartamento di Katharine Hepburn permise di stabilire che tutto, almeno in apparenza, era in ordine; non così nell'altro.

In primo luogo il tenente Sherwood nel varcare la soglia della stanza di soggiorno si avvide che Mitzy, la gattina, era appesa con un lungo nastro verde che le serviva da cravatta, alla cornice di uno specchio veneziano, e sul cristallo in stampatello qualcuno aveva scritto: «Nessuno di noi tre ama i gatti». Le parole erano state tracciate con un bastoncino di rossetto trovato nello stesso appartamento. Il tenente Sherwood pensò che dovesse trattarsi di ladri in vena di eccentricità [illegible].

Venne chiamata la «scientifica». Si cercarono le impronte digitali: niente, neppure sui bicchieri lasciati perfettamente vuoti attorno alle due bottiglie completamente scolate. Nessuna traccia portava la scritta sullo specchio veneziano. La polizia cercò subito di mettersi in contatto con i derubati e vi riuscì dopo una serie di telefonate. [illegible] «Quale danno avete subito?» chiese il tenente. «Direi poco meno di 30 mila dollari», sussurrò la proprietaria. Ma dei gioielli non sembrava darsi molto pensiero. «In fondo sono assicurati» disse Garson Kanin. Nessuno invece potrà far rivivere Mitzy la gattina che ha pagato con la vita i suoi miagolii.

Gerard Neully

Il generale Nogues

Il generale Nogues a 82 anni davanti ai giudici per tradimento

Ex-residente generale in Marocco e comandante delle forze francesi in Nordafrica durante la guerra, si schierò con il governo di Vichy

PARIGI, martedì sera.

Un grande processo politico inizia oggi all'alta Corte di Giustizia: quello del generale Charles-Auguste Nogues, ex-residente generale in Marocco e comandante in capo delle forze francesi in Nordafrica durante l'ultima guerra, che dovrà scolparsi dell'imputazione di alto tradimento elevata nei suoi confronti.

Accusato di collaborazionismo, il gen. Nogues (il quale nel 1943 si era rifugiato in Portogallo) venne condannato in contumacia nel 1947 a 20 anni di lavori forzati ed alla «indegnità nazionale». Ritornato in Francia nel 1954 chiese la revisione del processo e si costituì prigioniero, ma venne lasciato in libertà provvisoria. E' appunto la revisione del processo che ha inizio oggi dinanzi alla Suprema Corte di Giustizia.

Attorno alla figura di questo vecchio militare — egli conta 82 anni di età — non mancheranno di risvegliarsi le passioni e gli odii che nei più tristi anni dell'ultima guerra divisero la Francia. L'operato del generale — che in un primo tempo sembrò favorevole agli alleati e che poi si schierò con il governo di Vichy, cercando di impedire lo sbarco a Casablanca nel 1942 — verrà nuovamente giudicato alla luce delle testimonianze delle più alte personalità militari francesi. Il maresciallo Juin, l'amm. Micheller, il generale Weygand, saranno tra i moltissimi testimoni che sfileranno dinanzi ai giudici militari.

Sin d'ora la stampa è divisa e prende partito vivacemente su questo interrogativo che sembra essere la chiave del processo: il generale Nogues obbedì al governo di Vichy credendo di assolvere in buona fede al suo giuramento di soldato e lo fece cosciente di tradire la patria e spinto solo da ambizione personale? Ben pochi sono tuttavia i giornali che prendono le difese del generale collaborazionista ed anche quelli che lo fanno invocando il suo brillante passato a fianco al generale Lyautey, non dimenticano che l'opposizione del generale Nogues allo sbarco alleato costò la vita a centinaia di giovani francesi.

Molti giornali deplorano che la giustizia debba ripetere il penoso spettacolo di un processo fatto per rievocare tragici ricordi. Il generale Nogues sarà difeso dall'avv. Viennot. A presidente dell'Alta Corte di Giustizia è stato eletto il deputato radicale Moro-Giafferi.

Così per un mese l'influsso degli astri

Previsioni oroscopiche di carattere collettivo, secondo ciascuno dei dodici segni zodiacali sotto i quali (uomo o donna) si è nati

Ecco le previsioni mensili a carattere collettivo valevoli per il periodo ottobre-novembre, valide per i nati sotto ciascuno dei dodici segni zodiacali, tenendo conto che il Sole entra in Scorpione al 23 ottobre, mentre la Luna in Gemelli, quadra Marte, Venere e Giove, ma trigona Mercurio. Il Sole si congiunge a Nettuno. Tutte queste combinazioni conferiranno al periodo che si estende sino al 21 novembre, una marea di guai, di colpi di scena, arrivismo sentimentale, infiammazioni alle vie interne e digestive. Conviene controllarsi molto, specialmente se si guidano automezzi.

Per i nati dell'Ariete

Sarete costretti ad ottenere quanto vi preme con un raggiro. Acrobazie per sfuggire ad alcune insidie. Attività intensa; lavoro soddisfacente, ma avvolto in un'atmosfera elettrizzante, snervante per chi ha i nervi a fior di pelle. Pazientate più che potete, ed evitate che tutto sia risolto nel migliore dei modi. In materia finanziaria, difendetevi [illegible] da chi cerca di sfruttarvi. Ispirazioni buone per l'arte e la psicologia. Giornate interessanti il 26, 27, 29 ottobre e il 16, 18, 21 novembre.

Per i nati del Toro

Regolate i conti come meglio vi sarà possibile, se non volete correre il rischio di perdere tutto. [illegible] Il vostro orgoglio non sarà un'arma utile; valetevi della prudenza [illegible]. Adoperatevi a sollevare il morale alle persone care; tornerà a vostro vantaggio. Agite nei seguenti giorni: 25, 29 ottobre e 3, 7, 11 novembre.

Per i nati dei Gemelli

Otterrete quanto vi preme, solo se sarete scaltri. Sarà difficile sfuggire a certe insidie. Non aspettate [illegible], agite di sorpresa. Siete contro corrente e perciò occorre che aguzziate l'ingegno. Se dovete fare delle operazioni delicate, sfruttate il 10, 12, 19 novembre. Forse un viaggio vi aprirà nuovi orizzonti. L'arte vi interesserà più del solito. Una svolta amministrativa vi farà correre a dei ripari. Non trascurate il sistema nervoso vegetativo.

Per i nati del Cancro

Siate scaltri e pronti ad afferrare le opportunità, perché non vi capiteranno tanto facilmente. E' necessario più slancio, più fede. Importanti compiti da assolvere. Fatiche molte, ma conclusioni soddisfacenti. L'ambizione e l'abilità che dimostrerete nel vostro lavoro vi procureranno ammirazione e stima. Le avventure avranno una caratteristica tutta speciale. Dal 24 al 28 ottobre e dal 12 al 18 novembre, la salute e gli acquisti saranno garantiti dal favore degli astri. Cercate di portare a termine due lavori incominciati.

Per i nati del Leone

Atmosfera satura di inquietudine, di suscettibilità, di ribellione. Farete prendere fuoco con alcune vostre osservazioni del resto più che logiche. Sarete avvicinati da gente irriconoscente. Avrete delle idee originali, badate di non farvele rubare. Se vi controllerete e saprete mantenere la vostra calma abituale, concluderete più del prevedibile. Una visita apportatrice di novità. Cuore e spina dorsale dovranno essere tonificati. Fortuna al 13, 22 novembre.

Per i nati della Vergine

Rifiutate un invito. E' bene astenersi da certi impegni. Le serate saranno favorevoli alle distrazioni e alle avventure. Fermento nel settore sentimentale. [illegible] per ottenere dei rapidi successi. Non siate avari; ciò intralcerebbe i vostri affari. Nettuno influenzerà positivamente le vostre aspirazioni. Un [illegible] vi taglierà la strada, ma prevarrete. Agite il 26, 27 ottobre e il primo, 3, 7, 16, 21 novembre.

Per i nati della Bilancia

Riconosceranno la vostra bontà e confermeranno la vostra supremazia. Vedrete la luce della verità. Distrazioni e divertimenti che vi daranno il senso di essere più giovani. Ricupererete tutte le vostre forze. Se avrete rapporti con avvocati, artisti, musicisti, giardinieri e gente che tratta cose raffinate, avrete la certezza di ottenere ottimi risultati. Se dovete fare cose importanti, muovetevi verso il 27, 30 ottobre ed il 9, 15, 19 novembre.

Per i nati dello Scorpione

Cercate di non farvi trovare nel luogo abituale. Devono perdere le vostre tracce. Terminate presto i vostri lavori. Farete fatica a sostenere l'urto dei nemici. Siate cauti perché possono mettervi nei pasticci. Periodo difficile e pieno di insidie ad ogni più sospinto. Alleggeritevi di tutti i doveri; siate come una nave senza ormeggi, per poter solcare i mari della libertà a tutto vapore. Associatevi ai nati dei Pesci, Cancro e Toro. Due figuri vi [illegible] con intenzioni poco chiare. Conviene non dare retta. Agite al 7 e 11 novembre, trattandosi di cose delicate.

Per i nati del Sagittario

Un trucco sarà messo in atto. Non vi fidate. Vi attendono alcune difficoltà. Occorre destrezza e moderazione. Assisterete a delle prove di audacia. Cercate di imprimere bene nella mente queste [illegible]. Durante il mese avrete interesse a non ingaggiare affari peculiari audaci. Vegliate affinché eventuali contratti o trattative siano eseguiti; usate il massimo della diffidenza. Agite di preferenza al 25, 26 ottobre e 11, 16, 17 novembre.

Per i nati del Capricorno

Siate per sbagliare per la terza volta. La gelosia palesata è sempre dannosa. Sul piano sentimentale, fate prova di moderazione e di pazienza, soprattutto dal 24 al 28 ottobre e dal [illegible] al 21 novembre. Dispute, irritabilità e una rottura saranno [illegible] più che facili. Dal punto di vista della salute, vi sarà tendenza agli esaurimenti nervosi, eccessi di fatica. Problemi [illegible] appariranno come montagne invalicabili, poi, invece, riuscirete a quadrare, ad orientarvi bene. Un viaggio o contatto con persona mobile, gioverà all'avvenire.

Per i nati dell'Acquario

Possibilità di salvarvi da un dilemma con un raddrizzamento di timone. Gioia intima per un trionfo. Siate più energici nelle vostre relazioni di lavoro. Badate a non tagliarvi le mani. Maneggiate con prudenza le lame. Nel quadro delle relazioni ci sarà un rinnovamento di persone e di ambiente. Si parlerà di un alloggio, di un progetto per una casa. Aspirazione ad evadere da una situazione diventata insopportabile. Se volete avere successo, agite più che altro al 25 e 31, 22 [illegible] novembre. Portate un buon talismano.

Per i nati dei Pesci

Se avete in mente un progetto, fatevi sotto, ma attraverso qualche altra persona. Soddisfazioni varie per accordi e sviluppi presi all'ultimo momento. Un invito vi aprirà il cuore alla speranza. Dichiarazione da ricevere che forse accetterete. Nuove amicizie da cui saprete novità che, sfruttate sul piano giuridico, vi daranno affermazioni professionali. Possibile cambiamento di lavoro. Fede riposta assai bene che darà luce e sicurezza. Affidatevi al destino, esso saprà aprirvi la via senza troppo riflettere. Agite al 26, 28, 30 di ottobre e al 3 e 11 novembre.

T. Falaschi

PER RINVIGORIRE I BAMBINI DELICATI E ACCRESCERE LA LORO IMMUNITÀ CONTRO LE MALATTIE

Rinvigorire i bambini delicati, dare loro del benessere, proteggerli dalla minaccia di malattie, ecco il desiderio di tanti genitori. Alla realizzazione di questo desiderio contribuiscono la buona alimentazione, la vita all'aria aperta, il moto, e, nel campo farmaceutico, la somministrazione del «Proton».

Da molti anni questo prodotto iodo-fosfo-ferruginoso si è affermato quale efficacissimo ricostituente, e viene usato, con una diffusione sempre crescente, in quasi tutte le famiglie.

Esso apporta del ferro al sangue, del glicerofosfato di sodio al sistema nervoso, e dello iodio al sistema linfatico.

Se ne riscontra un miglioramento nello stato generale di nutrizione, con aumento di forze e senso di benessere.

Il «Proton» si presenta sotto forma di uno sciroppo dal colore rosso limpido, e dal gusto gradevolissimo.

La dose media per i ragazzini è di due cucchiaini al giorno.

Si prende prima dei pasti.

Per rinvigorire i bambini delicati, il «Proton» è una delle migliori cose che medici e genitori possano adottare.

PROTON

(Autoriz. Pref. N. 6662, Torino, 28-5-47) (4617)

Schiacciato dal camion sotto cui s'era appisolato

La tragica morte a Genova d'un autista novarese

Genova, martedì sera.

E' deceduto stanotte all'ospedale l'autista novarese Carlo Straggiotti di 49 anni, rimasto schiacciato dalla ruota di un rimorchio sotto il quale si era disteso per riposare.

L'insolito e mortale incidente si è verificato ieri verso le 14 in porto, a calata Chiappella. Lo Straggiotti era giunto da Novara con il suo camion per scaricare merce diretta all'imbarco. Stanco del viaggio ed in attesa del suo turno, l'autista si era appunto coricato sotto il rimorchio dell'autotreno targato Novara 37.208, anch'esso in sosta nei pressi. L'autista di quest'ultimo, Mario Allilata, di 28 anni da Borgoticino, ignaro della presenza del collega sotto il rimorchio, ha improvvisamente avviato il motore. Lo Straggiotti, che si era addormentato, è stato travolto da una delle grosse ruote che gli ha schiacciato il bacino e la gamba sinistra. All'ospedale, giunto in condizioni disperate, l'autista fu sottoposto a un intervento chirurgico ma nella notte decedeva.

Chiarito il mistero della morte d'un bimbo

Alessandria, martedì sera.

Il mattino del 3 luglio scorso veniva trovato morto nel suo lettino il bambino Giampiero Masuelli, di 3 mesi, residente nel vicino comune di Pelizzano. Il medico, dott. De Regibus, chiamato a decesso avvenuto, non poteva stabilire le cause della morte, se cioè naturale o violenta. Particolari condizioni ambientali davano infatti adito a qualche sospetto, poiché la madre del piccino, Adelina Zola, viveva consensualmente separata dal marito.

La sera precedente la morte il piccolo Giampiero era parso pallidissimo, la fronte madida di sudore ed aveva rifiutato il latte materno. La madre lo aveva posto a dormire ed al mattino successivo ne aveva constatato il misterioso decesso. Informata l'autorità giudiziaria di Alessandria, questa disponeva per una perizia, affidandola al prof. Pittipaldi. Il perito ha ora concluso la sua indagine: esclude trattarsi di causa violenta in quanto mancano elementi di veneficio, e quelli di causa violenta meccanica sono assolutamente insufficienti. Pertanto il prof. Pittipaldi ritiene che la rapida morte del piccino sia dovuta a causa patologica naturale.

Ha bevuto della trielina scambiandola per cognac

Milano, martedì sera.

Per avere ingerito alcuni sorsi di trielina, scambiandola per cognac, il quarantaquattrenne Leone Vertemara, abitante a Monza alla cascina Marelli 176, è stato trasportato ieri all'Ospedale di Circolo in fin di vita.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXXVII. — Johnny, Kid e Lisa fuggono su una motocicletta inseguiti dal losco generale [illegible], marito di Lisa. Da una carta topografica trovata sulla moto rubata a un posto di polizia tedesca constatano di trovarsi a quaranta chilometri dal più vicino Comando americano.

SHERLOCK HOLMES: La Lega dei Rossi di Sir A. CONAN DOYLE

XVI. — Il libraio Wilson viene assunto da Ross, alla Lega dei Rossi, per ricopiare ogni giorno, per quattro ore, l'Enciclopedia. Il suo dipendente Spaulding, che l'ha incitato a concorrere al posto, rimasto solo nella libreria si dedica a un misterioso lavoro.

Una giovane madre muore a Biella di leucemia

Biella, martedì sera.

La leucemia ha fatto un'altra vittima. Dopo alcuni mesi di sofferenze, nonostante le cure prestatele da i medici dell'ospedale, è morta la signora Rosetta Di Gennaro in Rosci, nativa di Bari e residente alla periferia della città. Aveva 31 anni ed era madre di un piccino di appena ventun mesi.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Le tariffe ai lunedì aumentano 50 %.

Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua a pag. 6)

Inizia la preparazione in vista del "derby" di domenica

Il Torino cerca una conferma e la Juventus punta alla riscossa

SABATO POMERIGGIO

Al motovelodromo tutti gli assi del ciclismo

Sabato, al velodromo torinese, gli assi del ciclismo. Saranno in pista Coppi, Magni, Defilippis, Massina, Maspes, Albani, Conterno, Coletto, Caizzero, Astrua, Massocco, Nascimbene, Negro, Favero, Milano, Morettini, Giammoli e Filippi. Sarà disputato un omnium a coppie, una individuale ed una gara ad «handicap». Per la prima volta in gara, dopo il Giro di Lombardia, tutti i campioni del pedale

ENTRO STASERA DECISIONE IN VIA ALFIERI

Jeppson ai granata: "o arrivo o telefono"

Il Torino, nel caso di conclusione delle trattative, incerto se fare esordire il centravanti contro la Juventus o contro l'Inter anche per motivi economici - Grosso, Grava e Rimbaldo partiti per Acqui - Soddisfazione per la chiamata di Bodi nella Nazionale Giovanile

Juventus: dubbi per Boniperti e sicuri rientri di Stivanello e Montico

«Derby» che passione! Alla vigilia degli incontri cittadini si scuotono anche gli sportivi «freddi», quelli che vanno al calcio soltanto nelle grandi occasioni. Questa volta poi il derby torinese sembra debba nascere sotto il segno dell'incertezza e delle novità: c'era una squadra che viaggiava a pieno regime (la Juventus) ed all'ultimo ostacolo è caduta, mentre l'antagonista, il Torino, riusciva nell'impresa di vincere nientemeno che a Roma contro i giallorossi. A ravvivare l'ambiente c'è anche la faccenda Jeppson.

La nuova situazione determinatasi domenica ha creato così attorno a questo incontro un interesse ancora maggiore; ne trarrà certamente vantaggio l'incasso, che andrà questa volta ad intero favore della società bianconera in quanto non è stato rinnovato il contratto che prevedeva la divisione della cifra per i «derbies».

Ed ora passiamo alla squadra juventina, che inizia oggi la preparazione sul campo. «Morale alto — ha dichiarato stamane Puppo — chè non è lecito soffermarci a ragionare sia pure dopo una doccia fredda come quella di domenica scorsa».

«Per il derby?».

«Speriamo di fare meglio. Tre sono i punti che mi fanno sperare bene: il ricupero certo ormai di Montico; la possibilità di riutilizzare Stivanello; ed infine lo spostamento della mezza ala: Colombo a sinistra potrà sfruttare meglio le sue doti di uomo di punta, mentre Conti mi pare più adatto a far da spalla ad Hamrin».

«Boniperti?».

«Vedremo domani sera dopo un altro controllo medico».

* *

Il Torino quasi certamente non effettuerà la gara di allenamento di metà settimana. I giocatori sono in riposo e tre di essi, Grosso, Grava e Rimbaldo, sono partiti per Acqui dove attenderanno cure e leggeri allenamenti atletici. Per domenica quasi certa la presenza dei primi due e dubbi invece per Rimbaldo.

Ed eccoci al «caso Jeppson» che ha messo a rumore l'ambiente granata. Il centravanti del Napoli ha telefonato ieri sera: «O arrivo o telefono entro martedì». Le trattative sono comunque bene avviate e si spera di non dover registrare un colpo di scena negativo, dopo l'annuncio a sorpresa che ha suscitato tanto interesse. Se Jeppson sarà a disposizione dei tecnici granata si prospetterà piuttosto un dubbio. Sarà bene far esordire l'asso svedese contro la Juventus, cioè fuori-campo con la maggioranza dell'incasso in favore dei bianconeri oppure attendere la fine della parentesi internazionale e schierare il nuovo numero 9 contro l'Inter con incasso «tutto granata»? Motivi tecnici ed economici rendono come si vede incerta la situazione. Se lo svedese non sarà al comando del quintetto granata Arce potrà rientrare oppure Pelà verrà riconfermato. Anche qui ogni decisione è rinviata.

* *

Squadre nazionali. La Commissione presieduta dal dott. Pasquale ha comunicato le convocazioni per la «giovanile» che si allenerà a Firenze giovedì prossimo e giocherà a Marsiglia l'11 ottobre. Con la convocata chiarezza è stata annunciata anche la probabile formazione.

In questa rinnovata squadra-Primavera sono stati convocati Emoli (Juventus) e Bodi (Torino); attesa la chiamata del primo anche se in questi ultimi tempi non è apparso al massimo della forma. Emoli ha però tali qualità di rendimento e di potenza da permettergli di affrontare con facilità il momento poco felice. Per Bodi la chiamata costituisce un premio alla bella partita di Roma. Curiosa la carriera di questo giovane granata. Era in forza al Torino due stagioni orsono ma dopo parecchie partite giocate in prima squadra lo lasciarono libero. Nella Alessandria lo scorso anno ha avuto un buon campionato giocando spesso come ala-tornante e il compito ingrato gli ha tolto la simpatia del pubblico. Bodi rientrato nel Torino ha trovato quest'anno ritmo e sicurezza. La convocazione da parte di Foni (che l'ha visionato all'Olimpico) ne è una conferma. Bodi, tanto per cambiare, è un allievo di Carlin Rocca, il tecnico delle speranze granata. Carlin è andato a scoprire il suo uomo alla Caserma e l'ha seguito negli anni iniziali. Ora Bodi si aggiunge al lungo elenco dei calciatori lanciati da questo modesto e bravo dirigente.

Tornando alla nazionale i giovani si schiereranno così: Bandini (Triestina); Pavinato (Bologna), Losi (Roma); David (Lanerossi), Mialich (Palermo), Emoli (Juventus); Bagnoli (Milan), Bodi (Torino), Rossoni (Fiorentina), Ronzon (Sampdoria), Karlson (Venezia). I rincalzi sono: Luison (portiere del Lanerossi) e Bean (attaccante del Milan).

L'allenamento, contro i ragazzi della Fiorentina, sarà effettuato a Firenze, giovedì, alle ore 11.

* *

Movimenti nelle squadre torinesi. La Juventus dopo aver ceduto Boldi in prestito alla Spal, sta trattando la cessione temporanea di Rossi al Siena. Il Torino ha dato Bersani all'Atalanta, e ha prestato Ferrulli all'Asti. Questi i trasferimenti fissati per il 1° novembre. Molto dubbio invece il passaggio di Larsen al granata (a meno che il mancato accordo Jeppson-Torino riapra la discussione sullo straniero disponibile per la squadra di via Filadelfia).

Stamane lo svedese era ancora a Napoli

NAPOLI, martedì sera.

(a. i.) - Stamane lo svedese Jeppson ha lasciato assai per tempo l'albergo che l'ospitava, per evitare di incontrarsi con i giornalisti. Ieri sera però aveva confermato le sue trattative con il Torino.

Ma il giocatore è creditore del Napoli di qualcosa come circa quattordici milioni: egli tempreggia nella speranza di sistemare i suoi affari. Jeppson è perciò qui a Napoli, sempre sul piede di partenza.

Jeppson si è dichiarato prontissimo a giocare anche da domenica prossima perchè è allenato.

Corsa automobilistica Sassi-galleria del Pino

A chiusura delle manifestazioni sportive dell'anno in corso, l'Automobile Club di Torino organizza per domenica 28 ottobre l'VIII edizione della corsa «dei colli torinesi», gara di velocità in salita per vetture turismo, sport e corsa.

La competizione, a differenza delle precedenti edizioni disputatesi quasi tutte sul tradizionale percorso Sassi-Superga, avrà luogo quest'anno lungo la nuova variante del Pino su di un tratto di km. 4,035 compreso tra la borgata Sassi e l'imbocco della galleria.

Saranno ammesse alla corsa, riservata ai soci degli Automobili Club del Piemonte, vetture della categoria turismo: gruppo vetture turismo di serie speciale (classe 750 cc., 1300 cc. ed oltre 1300) e gruppo vetture gran turismo di serie (classe 750 cc., 1300 cc., 2000 cc. ed oltre 2000); vetture della categoria sport internazionale (classe 750 cc., 1100 ed oltre 1100) e della categoria corsa senza limiti di cilindrata.

La gara si disputerà su percorso chiuso al traffico nel pomeriggio, con inizio alle ore 14. Le prove ufficiali avranno luogo sabato dalle 14 alle 16. Le iscrizioni si chiudono giovedì sera.

Da venerdì a domenica sui campi del "Palazzo delle Esposizioni"

Torino: gli assi delle bocce si giocano il titolo mondiale

Un severo regolamento regge la competizione: durante le gare, ad esempio, è proibito fumare - Favorite le squadre francesi - Le speranze degli azzurri

Da venerdì prossimo 26 ottobre a domenica 28 si svolgono a Torino, nel Palazzo delle Esposizioni al Valentino, gli VIII Campionati mondiali di Bocce. Vi prendono parte otto nazioni (Francia, Svizzera, Jugoslavia, Monaco, Tunisia, Marocco, Belgio ed Italia), con un complesso di 64 giocatori. Le «nazionali» d'Italia e di Francia saranno rappresentate da quattro «quadrette» ciascuna, Svizzera e Monaco da due mentre le altre formazioni scenderanno in lizza con un solo quartetto di giocatori.

Grandi favoriti di questa ottava edizione del torneo mondiale sono i boccisti francesi: nelle sette prove finora disputate (dal '47 al '54, non essendosi effettuato lo scorso anno il torneo in programma a Costantina in Algeria) i giocatori transalpini sono sempre riusciti ad imporsi, qualificando per la finale a volte anche due loro «quadrette».

Gli italiani sono sempre stati i grandi outsiders della manifestazione: potenzialmente non inferiori ai rivali francesi, i nostri boccisti si sono il più delle volte tagliati le gambe da soli, innervosendosi per un colpo mancato o entrando in crisi nel momento cruciale della gara. Nel 1954 ad esempio la nostra squadra, in finale contro la compagine capitanata dal francese Jara, era ad un certo punto in vantaggio per 12 a 3: tutto lasciava prevedere che la gara si sarebbe finalmente risolta a nostro vantaggio quando, per una discussione su un tiro al pallino, si fratturò l'armonia che aveva finora regnato nella compagine, i giocatori persero la calma e... rimasero fermi a 12 punti fino al termine della partita, vinta naturalmente dai francesi.

I boccisti italiani tenteranno stavolta, sui bellissimi campi «artificiali» di Torino-Esposizioni, di raggiungere una sospiratissima affermazione. Avranno il favore del pubblico, il caloroso incitamento di parecchie migliaia di persone (4000 posti a sedere); si batteranno come forse non si sono mai battuti. C'è dunque da aspettarsi una grande manifestazione, vivace ed interessante; sarà una efficace azione propagandistica a favore di questo popolarissimo ma poco conosciuto sport.

La ragione del «poco conosciuto» è semplice: quando si parla di una «partita alle bocce», la maggior parte della gente crede che quattro allegri compagni si radunino su un terreno qualsiasi e, tra un bicchiere di vino ed un «quartino» di vermouth, tra una tirata di pipa ed una sigaretta, si ricordino anche di giocare la loro partita. Niente di più errato invece, se si parla del «vero» gioco di bocce, di quello che richiede, oltre alle indispensabili doti di precisione o di potenza, anche una notevole resistenza fisica, una tattica intelligente di gioco e parecchio allenamento. Per dare poi un'idea della severità che regola le competizioni di bocce, si pensi che i giocatori impegnati in partita, debbono mantenere in campo determinate posizioni, possono solo bere acqua (al massimo minerale) e non debbono assolutamente fumare.

Sugli otto campi del Valentino (costruiti con una miscela di materiali da massicciata misti a una specie di tennisolite e ricoperti di una speciale sabbia), i giocatori useranno tutti le bocce metalliche, costruite in lega «segreta» di bronzo. I pesi delle bocce variano (a norma di regolamento) dai 900 grammi ai 1400 ed il diametro va da 9 a 12 cm.

La prima giornata di gare avrà inizio alle ore 14 di venerdì (in mattinata verrà effettuato il sorteggio delle partite), la seconda, il giorno seguente, alle ore 7, mentre alla domenica si inizierà alle 8,45.

Le quattro «quadrette» italiane giocheranno in queste formazioni: compagine n. 5: Bertetti Armando, Barostio Aldo, Corno Giuseppe, Bordone Mario; n. 6: Camusso Vittorio, Rasore Giuseppe, Garino Aldo, Piccardo Giovanni; squadra n. 7: Granaglia Umberto, Rivano Giuseppe, Gaggero Nicolò, Motto Giuseppe; n. 8: Cuneo Aldo, Sauducco Michele, Martino Alfieri, Senardi Andrea. I nostri rappresentanti indosseranno pullover azzurri ed avranno un bracciale verde, bianco, rosso.

Dopo i campionati italiani

Sei tennisti sospesi

MILANO, martedì sera.

Il Consiglio direttivo della Federazione Italiana di tennis, nella riunione di sabato e domenica scorsi ha preso in esame i numerosi incidenti che si sono verificati durante lo svolgimento dei recenti campionati.

In conseguenza sono stati sospesi da ogni attività Mario Belardinelli, Maurizio Gribaldi, Fausto Gardini, Sergio Jacobini, Giuseppe Merlo e Gian Enrico Maggi.

Ha sorpreso i russi la velocità dei francesi

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, martedì sera.

I commenti dei giornali parigini sull'avvenimento di domenica scorsa, senza cadere nell'euforia, sono improntati alla soddisfazione, ed in certi casi anche all'entusiasmo. Effettivamente, il costringere alla resa una compagine come la sovietica, classificata fra le migliori del momento e proclamata da tutti come vincitrice delle Olimpiadi, rappresenta un successo che farebbe piacere a chiunque.

Eppure, a volerlo analizzare, quello riportato dalla Nazionale francese, è stato un successo di uomini più che di squadra. Il successo personale di qualche uomo. Come assieme, l'undici francese ha fatto evidentemente dei progressi, e la prova sostenuta domenica contro i russi è una delle migliori che esso abbia fatto da qualche anno a questa parte. Il suo merito principale sta nel non aver permesso all'avversario di portare la lotta sulla piattaforma che a questi maggiormente conveniva: costretti cioè nell'avere imposto la tattica ch'essa voleva. Proprio l'opposto era avvenuto, si dicono, contro i magiari sullo stesso campo quindici giorni prima. Ma la tattica fatta, i francesi la hanno questa volta imposta, grazie al ritmo. La base della loro vittoria, è, in parte notevole, da ricercare nel fatto che essi hanno preso di velocità i loro oppositori. Prima il ritmo, poi la tattica. Prima le condizioni indispensabili, poi il fatto. I calciatori russi non sono dei grandi velocisti. Sono ultimamente preparati per resistere la fatica alla fatica, sono fisicamente bene attrezzati, forti robusti — un piccolo capolavoro di condizione, sotto questo aspetto — ma non particolarmente snelli, nè rapidi nel pensare, nell'agire e nel correre. Sono della bella macchina, nel senso atletico del termine, non della gente che ami improvvisare o fare le cose senza stare a pensarci su. La velocità dei francesi — una velocità che in certi casi era quasi una furia — li ha toccati in uno dei loro punti più vulnerabili. Costretti ad accettare il combattimento in quel determinato modo, si sono venuti a trovare in una specie di stato di inferiorità.

Ma non è che l'intera squadra gallica abbia sostenuto una prova miracolosa. L'intera squadra invece fu trascinata da qualche suo componente che giocò ottimamente bene. Intendiamo parlare in modo speciale del portiere Remetter, del terzino Kaelbel, del mediano laterale Marcel e dell'attaccante Piantoni. Venuto a mancare, alla mezz'ora del primo tempo Marche, scomparve dall'undici il solo uomo non deluso. E forse fu un bene per la compagine: un esempio di come spesso il male non venga mai tutto per nuocere. Il capitano, che ha trentuno anni e che si trovava alla sua cinquantunesima prova in Nazionale — un primato assoluto — era stato avvertito alquanto dalla critica in questa occasione, e non nascondeva le sue preoccupazioni al riguardo.

Quando fu colpito dal suo strappo muscolare, non tentò nemmeno di reagire e di vedere se poteva eventualmente continuare. Abbandonò di sua iniziativa e con [illegible] il campo. Aveva risolto felicemente una situazione un po' brusca. Fino ad allora era andato bene: al primo errore, al primo segno di stanchezza o di lentezza, il proprio pubblico lo avrebbe beccato senza pietà.

Nemmeno Jonquet, che è pur sempre un bel giocatore, si trovava nella pienezza delle condizioni fisiche: era reduce da un'attacco di influenza. E dell'arabo Mekloufi che veniva considerato come una freccia infissa nelle carni dell'avversario, si è detto.

L'incontro ha fatto l'effetto di una iniezione di fede e di entusiasmo al calcio francese, e mettendo le cose al loro vero posto, ha chiarito, come pochi altri, la situazione e la posizione del calcio sovietico nel concerto europeo. Ma ha detto pure, in termini chiari ed abbondanti ai dirigenti sportivi municipali e governativi francesi un'altra grande verità. La città che è un po' tutta la Francia — un grande incontro internazionale non può essere concepito che nella capitale — non ha uno stadio capace e degno d'ospitare un avvenimento di rilievo. Quando il pubblico vi conviene in massa — più di sessantacinquemila persone non vi stanno — è un disastro sotto tutti gli aspetti: quello dell'accesso, dell'affollamento, delle comodità interne, e dello sfollamento. A non parlare della distanza. Quello che è successo a Colombes domenica — come del resto in ogni altro caso consimile — ha dell'inverosimile e dell'incredibile. Da anni si discute in proposito, nella «ville lumière», e da anni non se fa niente, nè come iniziativa privata, nè come intervento dall'alto. Parigi, una delle più grandi e famose città del mondo, si trova in questo particolare campo, nelle condizioni di una cittadina qualsiasi senza mezzi, nè possibilità. Ed in questa situazione sarà ancora per lungo anni.

VITTORIO POZZO

Studia l'ambiente per un film piemontese

Il regista Soldati va in Quarta Serie

Il noto regista-scrittore torinese Mario Soldati è un appassionato di calcio. Egli segue attentamente le cronache sportive, in particolare quelle riguardanti la Juventus. Quindici giorni or sono al nostro stadio comunale ha assistito con giovanile entusiasmo alla partita dei bianconeri contro la Sampdoria; come egli stesso dice, ne ha ricevuto una forte impressione che in un certo senso gli ha fatto fare un «tuffo» nel passato, verso gli anni in cui era studente al Sociale e seguiva passo passo le prodezze della vecchia Juventus. Forse in conseguenza di tale «emozione», avrebbe ora deciso di studiare un soggetto cinematografico di carattere sportivo. Non si tratterebbe però d'un film impostato su una squadra di serie A, come già ne sono stati girati sfruttando essenzialmente la notorietà di giocatori «illustri».

Mario Soldati (che attualmente si trova a Parigi per definire un contratto) avrebbe intenzione al suo ritorno di seguire qualche match del girone piemontese di IV serie alla ricerca d'uno spunto che gli consenta di tracciare una descrizione d'ambiente. La cinematografia italiana degli ultimi anni, seguendo una specie di estetica che generalmente si definisce neo-realismo, ha descritto più volte e con lusinghieri successi determinati ambienti dell'Italia centro-meridionale. Su Roma, ad esempio, sono stati girati migliaia e migliaia di metri di pellicola. Nessuno però ha tentato ancora di esprimere quella che è la vita effettiva, le passioni, gl'interessi delle nostre popolazioni. Forse Mario Soldati già ha in mente un suo personaggio: un giovane meccanico torinese, giocatore dilettante di foot-ball. Probabilmente seguendo qualche partita di IV serie egli vuole ora trovare nella realtà questo suo «tipo» centrale attorno a cui costruire un quadro attuale ed aderente al vero del Piemonte. r. g.

Il regista Mario Soldati

LAGOSTINA
acciaio inossidabile
Si mantiene sempre brillante.
Non conserva odori.
E' inattaccabile agli acidi.
Cuoce rapidamente le vivande senza alterarne il sapore.
E' ETERNO!
A RICHIESTA CATALOGHI GRATIS

Causano
piazza carlo felice 28 - torino
telefoni 47-436 / 49-480 / 553 800

Dimostrata l'efficacia del linimento SLOAN
I Medici vi mostrano scientificamente perchè il LINIMENTO SLOAN è così efficace nel trattamento dell'artrite reumatica - dolori muscolari - reumatismi - sciatica - nevralgie e lombaggine

Usando i raggi infrarossi sono stati fotografati i vasi sanguigni sotto la superficie della pelle. È stato così dimostrato che il LINIMENTO SLOAN aumenta la circolazione del sangue nelle zone dolenti facilitando la guarigione.
linimento SLOAN e balsamo SLOAN
potente, rapido, duraturo

LE MIGLIORI... per il peggiore INVERNO!!!
Avete bisogno di riscaldare locali grandi e aperti come Chiese, scuole, alloggi, negozi, ecc.?
Scegliete la stufa della famosa marca francese a fuoco continuo
A CONTANTI L. 52.000
A RATE L. 10.000 alla consegna L. 3.000 al mese
Il pranzo è pronto!
E Voi siete sicuri di un ottimo risultato con questo tipo di cucina a legna e carbone
A CONTANTI L. 52.400 A RATE L. 10.500 alla consegna L. 3.000 al mese
Minimo costo! Massimo calore!
DIMPLEX
A CONTANTI 26.000 A RATE L. 4150 subito L. 2000 al mese
TRE ERRE
Specializzato nel riscaldamento
* 100 APPARECCHI ESPOSTI
* TUTTI I SISTEMI DI RISCALDAMENTO
* TUTTE LE GRANDI MARCHE
* STOCK COMPLETO DEI PEZZI DI RICAMBIO
* LABORATORIO (officina) PER LE RIPARAZIONI
* CREDITO SEMPLICE E POCO COSTOSO
TRE ERRE

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Va in scena questa sera a Bergamo

Un'opera dimenticata di Gaetano Donizetti

"Anna Bolena,, tolta a un ingiusto oblio nella città natale del compositore - Le vicissitudini del melodramma

Nostro servizio particolare

Bergamo, martedì sera.

(g. v.). - Per la duplice necessità e opportunità di contribuire alla fortuna dell'autunnale «Teatro delle novità», le quali hanno per lo più una vita purtroppo effimera, e di ricordare il bergamasco Donizetti nelle sue molte opere obliate, a questo fine è sommamente culturale, il maestro Bindo Missiroli, che con tanto zelo e tanto affetto cura le sorti dell'iniziativa teatrale qui a Bergamo, riconduce questa sera in iscena *Anna Bolena*, che il pubblico della Scala riascolterà nella prossima stagione.

I rari accenni a quest'opera nell'epistolario di Donizetti testimoniano, benché il sospetto della perdita di altre e forse importanti lettere sia in ogni caso verisimile, la rapidità della composizione, l'attitudine dell'artista e l'urgente richiesta popolare di melodrammi.

A chi gli proponeva di scrivere per la Fenice di Venezia rispondeva da Napoli il 20 luglio 1830 d'esser già «in contratto con i Sig.ri Impresari del Carcano, a Milano, per comporre la prima Opera nel Carnovale venturo», e di titubare nell'accoglimento dell'invito; avrebbe, se mai, chiesto un compenso pari a quello convenuto per l'*Anna Bolena*, cioè seicento colonnati, una moneta che, se fosse possibile tentare rapporti, verrebbe fra le cinque e le dieci lire nostre. Da un'altra lettera si apprende che l'impresa del Carcano fu più munifica: «[illegible] colonnati, viaggio e alloggio pagati, non ci è male». Ricevuto il libretto, lo musicò fra il 20 novembre e il 10 del mese successivo.

Anna Bolena fu l'unico melodramma del Donizetti rappresentato in quel teatro. Era la sera di Santo Stefano del 1830.

Il libretto del Romani, [illegible] relazioni con i compositori la vedova, [illegible], pubblicò notizie non [illegible] [illegible]

[illegible] lo testo. Ma tanto deplorevole non è, se si considera non l'allontanamento dai fatti storici, e un'opera d'arte non è una cronaca di avvenimenti, ma la possibilità offerta all'operista di cantare i sentimenti dei personaggi. Bastano poche citazioni per convincere che la caratterizzazione dei personaggi era sufficientemente suggerita.

Giovanna Seymour, la damigella di Anna, che sollecita da Enrico VIII il ripudio di lei e le nozze. Ella, senza freno, la propria ambizione: brama amore e fama, e tuttavia è perplessa dell'avvenire: «Non mi costi un regio sposo più rimorsi, per pietà». Il desiderio e il rimorso: elementi del carattere.

Enrico è tanto innamorato di lei da promettarle, comunque, il trono, e tanto geloso di Anna da sospettare e perseguitarne gli amici; e tanto crudele da meditare la più bieca vendetta. Sono evidenti germi passionali.

Percy, esiliato da Enrico perché era fidanzato con Anna, serba l'ardente passione, e, indulgente, vorrebbe strapparla al coniuge. Altri spunti di sentimenti drammatici.

Smeton, il giovane musico, è incantato di Anna, e non osa rivelarsi, timido e accorato. Sentimenti, anche questi, stati d'animo da [illegible].

Non mancavano dunque gli stimoli, le proposte, le suggestioni, al musicista che avesse [illegible] di dar vita, anima, a personaggi ricchi di psicologia, qual è appunto l'arte e il compito d'un operista. Lo stesso Edwart si limitava poi a contare quanti fossero i pezzi, i frammenti notevoli. Neppure al duetto più veemente di Anna con la Seymour, pregiato per la commozione, riconosceva un valore assoluto. E aggiungeva: «Ma è d'uopo dirlo: forse la Pasta e la Grisi avevano potenza di aggiungere tanto di passione quanto la musica ne mancava, al punto da soggiogare tutto il pubblico; la musica sola non sarebbe [illegible]

[illegible]

Aperti gli abbonamenti per le stagioni di concerti

Si sono aperti ieri gli abbonamenti alle stagioni di concerti, [illegible] dalla «Società di musica da camera», dalla «Unione musicale studentesca» e dal «Collegium musicum». Le sottoscrizioni si ricevono al salone de «La Stampa» in via Roma. Come abbiamo già annunciato, [illegible] accordo intervenuto fra le tre società, i frequentatori dei concerti possono usufruire, per le tre stagioni, di un abbonamento cumulativo: Lire [illegible] quota normale, L. 4000 quota studenti. Le condizioni per gli abbonamenti all'una o all'altra società sono: «Società di musica da camera» L. 6800; «Unione musicale studentesca» L. 3000; «Collegium musicum» L. 6000. La stagione della «Società di musica da camera» si inizierà il 14 novembre con il concerto del pianista Eugène Malinine. Il pianista Friedrich Gulda inaugurerà il giorno 7 novembre la stagione dell'«Unione musicale studentesca».

Walter Chiari e Delia in un palco del Carignano. Si prova la nuova rivista «Buonanotte Bettina», di Garinei e Giovannini che andrà in scena all'Alfieri il 2 novembre

Oggi e domani alla radio

Enrico IV di Pirandello, protagonista Ruggero Ruggeri (programma nazionale ore 21,10) Mike Bongiorno presenta sul secondo programma il nuovo gioco a premi Tutti per uno (ore 21) Alla televisione: Nino Taranto e Tina De Mola in Lui, lei e gli altri (ore 21,30)

MARTEDI 23 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 397,5, Torino m. L. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale [illegible]

[illegible]

Ore 21,10: Celebrazione pirandelliana. Gerardo Guerrieri presenta: «Enrico IV», tragedia in tre atti di Luigi Pirandello. Protagonista Ruggero Ruggeri. Regia di [illegible] (registrazione). [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m. L. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE. — Ore 17,30: [illegible]

Ore 21,30: Nino Taranto e Tina De Mola presentano: Lui, lei e gli altri, guida pratica del vivere insieme, a cura di Marcello Marchesi e Vittorio Metz [illegible]

MERCOLEDI' 24 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

Lieta accoglienza a una novità di Achille Saitta

Il Carignano ha riaperto i battenti con la compagnia di Diana Torrieri

Le difficoltà della stagione di prosa a Torino e le ragioni di un ritardo - "I figli degli antenati,, ha divertito il numeroso pubblico

Ieri sera sono stati aperti i battenti del Carignano. Abbiamo scelto la frase più comune e la meno appropriata ad annunciare un fatto di cronaca cittadina che avrebbe dovuto costituire un avvenimento, perché a rigor di termini, non è stato un avvenimento. E non già perché la Compagnia di Diana Torrieri, non sia all'altezza di costituire un avvenimento, tutt'altro, ché anzi ha richiamato un foltissimo pubblico ben lieto di rivedere e di applaudire l'esimia attrice e i suoi compagni, ma perché i battenti aperti ieri sera saranno rinchiusi fra sei giorni, e non si riapriranno che il 3 di novembre per ospitare la stagione lirica dell'Ente Autonomo del Teatro Regio. Sei giorni di prosa non sono sufficienti, non diciamo a colmare, ma neppure ad interrompere, in misura sensibile, un periodo di sette mesi circa di inattività del maggior teatro torinese.

Possiamo permetterci una tale introduzione alla bellissima serata di ieri, perché abbiamo già esposti i motivi per i quali il dott. Daniele Chiarella è stato costretto a rimandare da una settimana all'altra l'inizio della stagione, sempre ostacolato nel suo programma da impedimenti indipendenti dalla sua volontà: la lenta e laboriosa formazione delle Compagnie; l'improbabile costituzione che già si riteneva sicura di alcune altre e finalmente il raduno di quelle ormai formate in due sole piazze: Milano e Roma.

In seguito a cominciare dal 7 dicembre alla Compagnia di Renzo Ricci ed Eva Magni che annunciano l'attesa novità di Eugenio O'Neill Lunga giornata verso la notte, si alterneranno anche a Torino i migliori complessi con le molte novità delle quali abbiamo già parlato. E con questo crediamo di avere, non soltanto risposto alle molte domande che ieri sera il pubblico formulava nell'atrio e nei corridoi, ma anche assolto il doveroso compito di ripetere ciò che la Direzione del Carignano aveva già comunicato per giustificare la prolungata inattività del teatro.

E veniamo alla cronaca di ieri sera che, come abbiamo premesso, è stata lietissima, sia per la calda simpatia destata nel pubblico da Diana Torrieri, sia per il successo della commedia di Achille Saitta e al quale hanno concorso Annamaria Alegiani, Tino Bianchi, Giovannella Di Cosmo, Gianberto Marcolin, Sandro Tuminelli e Lauretta Torchio. Di I figli degli antenati già abbiamo narrato la trama, che se anche risveglia il ricordo di altri lavori del genere, ha però il merito di divertire. Molte risate e molti applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto, hanno ripagato cordialmente l'autore e gli interpreti della esilarante commedia. Questa sera si replica.

e. q.

Alan Ladd, protagonista del recente «Baia dell'inferno», è attualmente a Londra con la moglie. Girerà un film in Inghilterra

I terribili Donnelly

Bill s'innamora

XIV. — Emigrato nel Canada, dalla natia Irlanda, Jim Donnelly si installa per otto anni su di un terreno incolto che con duro e tenace lavoro fa ben fruttare. Ma il legittimo proprietario di quel terreno lo reclama in restituzione. Jim si oppone con la violenza ma poi una sentenza della magistratura lo priva di metà di ciò che egli era abituato ormai a considerare come sua proprietà. Durante la costruzione di una casa, i due rivali vengono a diverbio e poi alle mani. Con una pesante sbarra di ferro Jim Donnelly spacca la testa all'avversario, poi si dà alla fuga e con la complicità della moglie vive per due anni alla macchia. Infine si costituisce buscandosi al processo che ne segue la pena di morte commutata in sette anni di reclusione. Passa del tempo ed ecco che nel distretto abitato dai Donnelly si verificano alcuni incendi. Un certo Mac Leon incolpa i Donnelly e il connestabile che giunge alla loro fattoria per interrogarli viene schernito, picchiato e diffidato di non ritentare l'impresa. Intanto le angherie continuano ed è Mac Lean che ora viene colpito nella sua proprietà e nel suo bestiame.

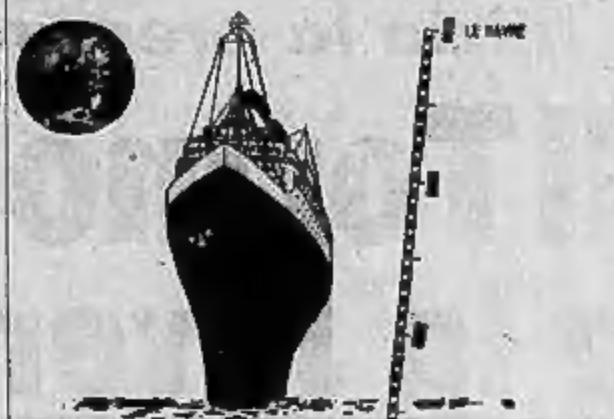
La vita diventa impossibile per gli abitanti di Lucan e dintorni. Ogni tanto spariscono utensili, ferri, accessori, sia dalle capanne che dalle rimesse; molte porte vengono trovate forzate, cassetti rovistati, casseforti vuotate. Molto spesso, di notte, dei contadini, che dopo aver un po' troppo alzato il gomito all'osteria fanno

ritorno a casa camminando a «zig-zag», vengono assaliti da giovani vagabondi mascherati che dopo averli bastonati li spogliano di ogni loro avere. E nel distretto non si esita ad attribuire queste malefatte ai figli Donnelly, non possono essere che loro gli autori di simili bravate. E' a quest'epoca, precisamente nella primavera e nell'estate del 1863, che il secondo figlio di Jim Donnelly, quello che ha un piede storpio, William, detto Bill, s'innamora per la prima volta. Oggetto dei suoi sospiri è la figlia di un fattore; la ragazza da parte sua non è rimasta insensibile all'energica e vigorosa bellezza del giovane. E, all'insaputa dei loro genitori, i due giovani si incontrano ogni giorno per un «flirt» che si fa sempre più intimo. E un giorno che William, appoggiato ad uno steccato, sta parlando alla sua bella, ecco comparire improvvisamente il padre della ragazza che,

senza nulla dire, sferra un poderoso pugno a William mandandolo lungo e disteso a terra. Il giovane rimane fermo in questa posizione, unicamente per riprendere forze, ed il fattore, che pensa di averlo ferito gravemente, per bontà d'animo si china su di lui per soccorrerlo. Ed è proprio quello che voleva il ragazzo. Appena il fattore gli è a tiro giusto, Bill gli sferra un poderoso

calcio nel ventre che manda il malcapitato a fare un volo e a cadere poi pesantemente in mezzo all'erba. Prontamente allora Bill si rialza e si precipita sul disgraziato steso a terra e lo colpisce con numerosi calci.

Alle urla del malcapitato, alle grida di spavento della sua giovane figlia che assiste impotente alla spaventosa scena, dalla fattoria arriva correndo un grosso cane che salta immediatamente alla gola di William Donnelly.

Segue: *La vendetta di William*

6000 miglia sott'acqua non hanno alterato l'impermeabilità di questo orologio Movado «Transat»

Un orologio Movado impermeabile di serie attraversa l'Atlantico da Le Havre a New York e ritorna immerso nell'acqua di mare, con il piroscafo «Ile de France».
Un atto di constatazione ufficiale certifica che, dopo questa prova prodigiosa, esso è in perfetto ordine di marcia e non porta all'interno alcuna traccia d'umidità.
Capace di superare una tale prova, Movado «Transat» è brillantemente collaudato per le prove cui sarà esposto ogni giorno.

Movado Automatic «431» «Transat» 30 Rubini, doppiamente protetto contro gli urti, super-impermeabile, anti-magnetico.

MOVADO *Transat*

LA COMPTOMETER DIVISION

Ricerca per le proprie Organizzazioni italiane, diplomati o laureati esenti da obblighi militari, di età non superiore ai 30 anni. Offre mansioni commerciali ed inerenti alla parte commerciale. Unire curriculum manoscritto dettagliatissimo, compresi voti esami, esclusi documenti originali o raccomandazioni. Verrà risposto entro il 31 ottobre a tutti i candidati ritenuti idonei.

Indirizzare al più vicino dei seguenti uffici italiani della Comptometer:

TORINO - Via Cavour 1 | MILANO - Via Mazzini 11
GENOVA - Via XX Settembre 47 | BOLOGNA - Via Imola 3
ROMA - Via Nazionale 40 | VENEZIA - S. Marco [illegible]
NAPOLI - Via G. Verdi 18 | TRIESTE - Galleria Protti 1

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

6 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

[illegible]

8 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

9 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 9)

ULTIME NOTIZIE

Studiosi italiani nel paese di Mao

La medicina cinese tra il vecchio ed il nuovo

Impressioni di viaggio di una delegazione guidata da un professore torinese - Si combatte contro i taumaturghi ma alcune malattie vengono curate con antichissimi metodi

Nostro servizio particolare

Hong Kong, martedì sera.

La delegazione medica italiana, composta da sette professori universitari e da un dottore e guidata dal prof. Giacomo Mottura di Torino, è giunta a Hong Kong dopo aver viaggiato per un mese nell'interno della Cina. La delegazione italiana su invito dell'associazione medica cinese era stata invitata a prendere contatti con la Cina di Mao per rendersi conto dell'evoluzione cinese nel campo della medicina moderna e delle installazioni ospedaliere.

Non appena si è sparsa la notizia a Hong Kong del rientro dei professori italiani, questi sono stati presi d'assalto da gruppi di giornalisti e di corrispondenti dei diversi quotidiani stranieri. Senza affatto farsi pregare gli studiosi italiani hanno risposto di buon grado alle domande e per essi ha parlato il prof. Massimiliano Aloisi dell'università di Modena il quale, assistito da un interprete, ha ricordato l'itinerario del viaggio che è stato «appassionante» — ha detto testualmente l'illustre studioso.

La delegazione ha visitato alcune tra le più importanti città cinesi. Pechino è stata una delle prime tappe nel giro delle migliaia di chilometri percorsi. Da Pechino gli studiosi italiani hanno successivamente raggiunto Paoting, Taiyuan e Kaifeng. «Il nostro viaggio — ha detto lo scienziato modenese — era stato accuratamente preparato. Ovunque siamo stati accolti con molta gentilezza e più volte abbiamo avuto occasione di parlare ai colleghi orientali degli studi e delle esperienze mediche realizzate in Italia. Il nostro viaggio non aveva precisamente lo scopo di analizzare le condizioni sociali del popolo cinese, ma unicamente quello di prendere contatto col mondo scientifico medico. Posso dire che anche in questo settore l'evoluzione della Cina si è verificata con una rapidità sorprendente. La Cina ha compiuto passi giganteschi».

Tuttavia il prof. Aloisi, dopo un istante di riflessione, ha creduto bene di precisare che gli esperti cinesi dedicano maggior interesse al settore dell'insegnamento piuttosto che a quello della ricerca e degli esperimenti e ciò — gli ha fatto sottolineare un corrispondente americano del Dispatch — dipende soprattutto dal fatto che l'assistenza medica in Cina era assai scarsa e si sentiva una grande necessità di preparare nuovi medici da inviare al più presto nelle diverse provincie dove con troppa facilità la popolazione ricorre alle cure di taumaturghi che non rispettano alcun principio igienico e spesso anziché curare felicemente peggiorano le condizioni del malato.

Comunque il prof. Aloisi ha rilevato che accanto alla medicina moderna molti medici cinesi non disdegnano di ricorrere ai principi della medicina antica, soprattutto basati sulle cure con le erbe e sull'ago-infusione. «Non si può dire che in questi casi manchino guarigioni sensazionali, delle quali noi non riusciamo a comprendere le cause», ha aggiunto lo studioso italiano.

E' stato allora chiesto al prof. Giacomo Mottura se è vero che i cinesi guariscono la angina pectoris. Il prof. Mottura ha risposto di non aver avuto occasione di seguire la cura di un affetto da tale malattia secondo gli antichi principi cinesi, ma ch. si era interessato del problema e in effetti in un ospedale di Hankow gli avevano confermato che risultati eccellenti erano stati più volte raggiunti e che se non si poteva parlare di un metodo sicuro per la cura radicale dell'angina pectoris, tuttavia in centinaia di casi il successo era stato raggiunto. Il prof. Mottura si è poi detto stupito del gran numero di ospedali costruiti negli ultimi anni e di quelli in via di ultimazione.

In effetto nelle provincie di Wuanchow, di Henan e in particolar modo in tutte le provincie ovest, il governo di Mao ha deciso il finanziamento di gran numero di complessi ospedalieri, e mentre nelle Università si formano migliaia di dottori ogni anno, grande richiesta c'è anche per i medici europei desiderosi di svolgere la loro professione all'interno della Cina. Sarà però opportuno precisare che la richiesta è valida unicamente per i medici polacchi, ungheresi e in sostanza di quei paesi retti da un sistema di democrazia popolare.

Il prof. Mottura dell'Università di Torino ha chiuso la breve conferenza stampa ringraziando l'associazione medica cinese che gli ha concesso, insieme ai suoi colleghi, di compiere un viaggio del quale conserverà un ricordo incancellabile soprattutto perché ha permesso la raccolta di importantissimo materiale di informazione.

Jacques Ribaud

I tre fratellini (una bambina e due maschietti) che il trentaseienne Giuseppe Ottanà, da Messina, ha aggredito, in un accesso di follia, all'uscita dalla scuola di Piave, una borgata tra Villa San Giovanni e Cannitello, in Calabria. Alcuni contadini hanno liberato i tre bimbi e il tempestivo intervento della polizia ha impedito che l'Ottanà venisse linciato. La bambina è stata ricoverata in una clinica lievemente ferita. (Publ.)

LA GIOVANE SPOSA DI NAPOLI STA LOTTANDO CONTRO LA MORTE

Ha trovato la forza di narrare la selvaggia aggressione del domestico

Il marito dentista in preda a un violento «choc» per l'emozione subita all'annuncio del dramma - Come è stata ripagata la fiducia che il medico nutriva verso l'anziano servitore - Invano la donna aveva cercato di rivelare l'orribile verità

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Questa notte il dott. Raffaele De Palma, marito della giovane signora Emilia, selvaggiamente pugnalata ieri dal domestico sessantaduenne Alberto Ambroselli (tuttora latitante), ha avuto uno choc. Ciò per la violenta emozione, a lungo contenuta.

Ogni giorno verso le 14, il dentista, dalla vicina frazione di Secondigliano, telefonava alla moglie prima di partire in auto per il pranzo. Ed anche ieri egli formava al telefono il consueto numero, mentre nell'appartamento un funzionario della Mobile, il commissario Amabile Russo, e alcuni agenti, lasciavano che l'apparecchio suonasse, suonasse disperatamente, senza rispondere. Infatti se il dentista avesse udito una voce diversa da quella della moglie, avrebbe immediatamente capito in modo troppo brusco la tragedia che si era verificata. Perciò, quel silenzio.

Quando poco dopo, il dentista giunse, era preoccupatissimo. Fu un amico, anche lui medico, Gennaro Ferace, ad andargli per primo incontro, a fargli forza, a informarlo con ogni riguardo, ad accompagnarlo nella corsia de «I Pellegrini» ove, vigilata dai chirurghi, la signora Emilia, dopo il gravissimo intervento, lottava fra la vita e la morte, situazione, questa, dalla quale ancora non è uscita. E ad accrescere il dolore del medico, è il fatto che solamente ora gli è apparsa chiara, bruciante, quella verità che, con cautela, la stessa signora Emilia aveva tentato di fargli conoscere, trattenuta da un più aperto linguaggio, per l'orrore stesso della tempesta che lentamente essa vedeva addensarsi cupa nella torbida passione del vecchio domestico.

La generosa fiducia del marito verso l'Ambroselli, il mostruoso comportamento di «don Alberto», che dimenticando la gratitudine dovuta al suo benefattore lasciava prevalere, come apparivo da tanti segni, lo scatenarsi dei suoi più brutali istinti, le rendevano atroce, impossibile, la confessione piena, immediata, al marito.

Ecco perché — e questo è un fatto testimoniato dal portiere Salvatore Aiello e confermato dallo stesso medico — più di una volta la signora aveva cercato di far comprendere al marito l'inopportunità di quel così continuo e disinvolto aggirarsi per la casa, del domestico Alberto Ambroselli, il cui orario di servizio avrebbe dovuto essere limitato dalle 14 alle 18, mentre il vecchio invece si recava in servizio fin dalle 11 del mattino.

Che questa passione del vecchio domestico per la sua «padrona» ci fosse, è ben apparso in un documento in cui è riflessa la chiave psicologica del drammatico fatto: la fotografia fatta insieme dal dottore, dalla moglie e da «don Alberto» in un ristorante di Posillipo, testimonio della familiarità con cui il medico trattava il suo ex-barbiere e testimonio ancora della brace covante sotto l'apparente candore della età. Perché, in un sopralluogo della polizia al n. 15 di via Salute, presso la sorella di don Alberto, Giuseppina, ove il vecchio alloggiava, quella foto è stata trovata posta in cornice, e messa su un comodino vicino al letto.

Un lievissimo miglioramento riscontrato stamane nelle condizioni della signora, le ha consentito di spiegare ai funzionari della polizia, con il consenso dei chirurghi curanti, Mario Masturzo e Franco Lobello, che essa fu assalita dal vecchio nella camera da letto. ove, ignara di quanto stava per accadere, si tratteneva e ove dovette sostenere una selvaggia colluttazione, riuscendo appena a porsi addosso una vestaglia, quella di seta bianca, poi divenuta rossa per il sangue.

Nel tentativo di vincerne la resistenza, il vecchio ad un certo punto impugnò anche una pistola — di cui è tuttora armato — percuotendo con il calcio alla fronte la signora. Infine afferrò il bisturi con cui le vibrò i dodici colpi. L'estremo disordine di coltri, indumenti, sparsi per il pavimento, sedie rovesciate, vetri infranti, riscontrato nella stanza ove la signora fu sorpresa, conferma quanto lunga e paurosa fu la lotta.

Crescenzo Guarino

Ritrova la moglie fuggita ma non il denaro rubato

Parigi, martedì sera.

(l. m.) Lo scrittore parigino settantacinquenne che la giovane moglie ventunenne, Cristiana, abbandonò il giorno delle nozze sabato scorso dopo il pranzo nuziale, dileguandosi con una valigia contenente tutti i risparmi del marito, circa un milione di franchi più i gioielli, ha ritrovato la giovane donna ma non lo scrigno.

Abbiamo riferito ieri le circostanze di questa commedia coniugale e la disperazione del vecchietto che, dopo avere aspettato invano tutta la notte che la moglie si decidesse a raggiungerlo, andò a sfogarsi con il commissario di polizia dicendo: «Mi ha preso tutto e non mi ha dato nulla, capite?». Il controllo delle schede e dei registri degli alberghi permise di rintracciare ieri la bella Cristiana. Dopo essere passata dal domicilio del marito per prendere denaro e valori, essa aveva messo tutto ciò al sicuro ed era andata poi a raggiungere l'amante che è un professore di lotta giapponese.

E' presso di lei che la polizia l'ha ritrovata e l'ha invitata a presentarsi in Questura. La giovane donna per nulla impressionata, si è presentata alla polizia e con freddo cinismo ha dichiarato press'a poco: «Non vi pare che vi sia una certa indecenza a corteggiare una ragazza di 20 anni quando se ne hanno 75? Ho voluto dare una lezione al signor Robbe che voleva diventare mio marito. Mio marito lo è, ora, ma soltanto sui registri dello Stato Civile. Il denaro? L'ho messo al sicuro e poiché tra coniugi il furto non esiste, io non sono una ladra».

Il commissario non ha potuto che registrare queste sue dichiarazioni e lasciarla in libertà. Il signor Robbe ha la possibilità di chiedere il divorzio e la restituzione dei suoi beni. Dovrà decidere il tribunale.

Intossicati dal gas a Milano

Padre, madre e tre figli all'ospedale

MILANO, martedì sera.

Con gravi sintomi di asfissia per intossicazione da gas, una intera famiglia composta da cinque persone è finita questa mattina all'ospedale. Le condizioni dei ricoverati non sono disperate: soltanto per un miracolo, soltanto per una circostanza fortuita non è avvenuta una disgrazia che avrebbe potuto stroncare un intero nucleo familiare. Sono stati trasportati all'ospedale di Niguarda con prognosi diverse Mario Mascheroni di 45 anni, la moglie Virginia Ferri di 38 e i loro tre figli Nello, Adriano e Maria Rosa rispettivamente di 16, 14 e 9 anni. Secondo quanto i sanitari hanno potuto stabilire il più grave per il momento è il maggiore dei tre figli, Nello.

I coniugi Mascheroni sono portinai dello stabile INA-Pirelli in via San Miniato 16 alla Bicocca. Questa mattina alle 8 il capo famiglia si è svegliato in preda a un forte malessere, si è alzato dal letto e si è accorto che la moglie e i figli davano a loro volta segni di sofferenza. Raggiunto a fatica il telefono, il Mascheroni ha dato l'allarme alla Croce Rossa; quindi è svenuto a terra anch'egli. Pochi minuti dopo nell'abitazione invasa dal gas gli infermieri del servizio di pronto soccorso raccoglievano i corpi inanimati dei cinque componenti la famiglia, e li caricavano su due autolettighe. All'ospedale di Niguarda i medici stanno ora sottoponendo i cinque Mascheroni a un energico trattamento disintossicante.

La polizia ha accertato che la disgrazia è stata provocata dal traboccamento di un pentolino d'acqua che Maria Mascheroni ieri sera aveva lasciato sul fornello a gas: spentasi la fiamma il gas aveva cominciato a invadere l'appartamento saturando l'atmosfera di tutte le stanze.

Aggredito a colpi di pistola da tre rapinatori a Cuneo

Il tentativo è fallito per il coraggio della vittima. I responsabili, arrestati stamane, hanno confessato

Cuneo, martedì sera.

Tre colpi di pistola sono echeggiati nel cuore della notte nella nostra città in via Mondovì angolo corso Gesso: tre individui hanno affrontato a mano armata una persona tentando di rapinarla della macchina: il clamoroso colpo è andato a vuoto grazie alla presenza di spirito e al coraggio del rapinato.

Erano le 0,20. Da oltre mezz'ora il ventinovenne Pier Francesco Meliano, fu Pietro, residente nella nostra città e proprietario dell'albergo Belvedere aveva lasciato incustodita la macchina, una «600 C» targata CN 30787, davanti all'albergo situato appunto in via Mondovì angolo corso Gesso ed era entrato in casa. Circa mezz'ora dopo il Meliano era uscito dall'albergo per portare la macchina nel garage, che si trova nel cortile dell'edificio. Si avvicinava alla vettura e appena aperta la portiera con suo grande stupore scorgeva un individuo che seduto al volante tentava disperatamente di avviare il motore.

Con presenza di spirito davvero eccezionale il Meliano agguantava per il bavero lo sconosciuto e di peso lo estraeva dalla macchina dandosi a invocare aiuto. Quando ormai il Meliano aveva ridotto all'impotenza il malvivente avveniva il colpo di scena. Con fulminea rapidità interveniva in aiuto del malfattore un complice — che evidentemente faceva da palo — il quale con la pistola in pugno intimava al Meliano di lasciare la preda e di allontanarsi. A spalleggiare i due poco dopo interveniva un terzo individuo. Sotto la minaccia della pistola il Meliano indietreggiava.

Qualcuno intanto da lontano aveva notato il drammatico episodio e si era precipitato sul posto. A questo punto il terzetto, vistosi scoperto, tentava la fuga e per tenere a bada gli inseguitori uno dei tre esplodeva alcuni colpi di pistola — pare tre — che fortunatamente andavano a vuoto. Protetti dall'oscurità i malviventi riuscivano a far perdere le loro tracce negli stretti vicoli della Cuneo vecchia.

Il Meliano, riavutosi dalla emozione, si recava in questura a denunciare il fatto. Per tutta la notte agenti della Mobile e della Polizia stradale hanno effettuato battute a largo raggio. Stamane all'alba le indagini approdavano a qualcosa di positivo. Tre individui, tra cui una donna, venivano fermati e al momento in cui telefoniamo vengono sottoposti a stringenti interrogatori da parte dei dirigenti della Mobile dott. Battiguzzorra.

All'ultimo momento apprendiamo che il terzetto sta rendendo ampia confessione.

Proposta una legge per modificare l'art. 17

Roma, martedì sera.

I senatori Amadei e Battaglia, repubblicani, Cornaggia Medici e Guglielmone, democristiani, secondo informazioni dell'agenzia Economico Finanziaria, hanno presentato stamane in Senato una proposta di legge diretta a modificare le norme contenute nell'articolo 17 della legge Tremelloni. In sostanza i proponenti, oltre ad alcune modifiche formali di scarso rilievo, propongono di eliminare la denuncia mensile delle azioni a termine e di riporto fornendo contemporaneamente all'amministrazione finanziaria i mezzi per perseguire fiscalmente gli operatori professionali.

Nate in California due sorelle siamesi

OXNARD (Calif.), mart. sera.

Due bambine, unite una all'altra all'altezza del torace e dell'addome, sono nate ieri da una donna di 24 anni moglie di un cantore.

Il medico che ha aiutato le sorelle siamesi a venire al mondo ha detto peraltro di temere che le bambine non sopravvivano a lungo.

Stasera alle nove "Tutti per uno,,

Mike Bongiorno lancia sul secondo programma della radio il nuovo "quiz,, - I protagonisti: presentatore, esperti e concorrenti sulla scena, e "salvatori,, al telefono - Domande "spettacolari,, di personaggi celebri

Milano, martedì sera.

Stasera, alle 21, sarà presentato per la prima volta il nuovo programma di «quiz» radiofonici, che andrà in trasmissione, dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano, sulla rete del secondo programma. Il titolo della rubrica, com'è noto, è «Tutti per uno» e presentatore e animatore del giuoco radiofonico è Mike Bongiorno, che ha lavorato due mesi alla preparazione del programma.

Questo concorso a «quiz» fa seguito agli altri due presentati dalla radio: «Il motivo in maschera» e «Il motivo senza maschera», ed è assai più elaborato e complesso dei precedenti. Nella preparazione del programma, inoltre, Mike Bongiorno si è valso dell'esperienza di «Lascia o raddoppia»: il meccanismo di «Tutti per uno», infatti, ricorda, per taluni aspetti, quello del popolarissimo programma di «quiz» televisivi che il giovedì sera richiama folle di spettatori davanti ai teleschermi.

Il gioco si svolge nel modo seguente: Ogni martedì sera la R.A.I. convoca sul palcoscenico del teatro milanese, tre concorrenti, precedentemente scelti a sorte fra coloro che avranno chiesto alla R.A.I.-TV (mediante l'invio di una cartolina postale, indirizzata alla R.A.I., rubrica «Tutti per uno», via Arsenale 21, Torino) di partecipare al concorso.

Sul palcoscenico del teatro i tre prescelti compariranno assieme a tre personaggi, tre esperti delle materie sulle quali i concorrenti intendono essere interrogati. A questo punto il gioco ripeterà la trama di «Lascia o raddoppia»: ciascun concorrente dovrà rispondere a tre domande sulla materia prescelta, che saranno fatte non da Mike Bongiorno, ma direttamente dagli esperti. I «quiz» saranno «spettacolari», nel senso che gli esperti non si limiteranno a formulare le domande, ma a interpretarle. Cioè, se sarà una domanda sul teatro, l'esperto potrebbe recitare una scena del dramma oggetto del «quiz»; se una domanda sullo sport, l'esperto potrebbe rievocare il momento saliente di una partita di calcio o quello di una corsa ciclistica.

Il gioco consta di un primo gruppo di tre domande, alle quali il concorrente dovrà rispondere con esattezza, e in tal caso vincerà il primo premio in palio, un gettone d'oro, del valore di 20 mila lire; altrimenti sarà eliminato dalla gara.

La quarta domanda sarà la più difficile, e la risposta esatta ad essa porterà il concorrente alla quota di 100 mila lire, la prima del monte premi. Se il candidato non risponderà, allora entrerà in funzione l'originale meccanismo del gioco: Mike Bongiorno chiamerà al telefono un «salvatore», in qualsiasi parte d'Italia, al quale rivolgerà la domanda cui il concorrente non ha risposto. Chi sarà il «salvatore»? Secondo il regolamento del gioco si tratterà di una persona qualsiasi, che il presentatore della rubrica sia riuscito a reperire per telefono. Ma è anche previsto che ci si potrà prenotare in anticipo come «salvatori», facendone domanda, mediante cartolina postale, alla RAI-TV (via Arsenale, 21, Torino). Mike Bongiorno, quindi, avrà sottomano un elenco di persone alle quali rivolgere per telefono la domanda da centomila lire sulla quale il concorrente chiamato sul palcoscenico del teatro milanese si sia arenato.

Il premio per la quarta domanda, abbiamo detto, è di 100 mila lire. Se il concorrente risponderà con esattezza, saranno tutte sue. Se invece la risposta sarà data dal «salvatore» telefonico, il concorrente dovrà dividerle con colui che gli è venuto in soccorso: 50 mila lire per ciascuno. Se, infine, né il concorrente né il «salvatore» avranno dato la risposta esatta, le 100 mila lire in palio andranno ad arricchire il monte premi per il concorrente successivo.

La settimana seguente il gioco riprenderà e se il quiz non avrà avuto ancora risposta, il monte premi sarà salito a 400.000 lire. Il meccanismo del programma continuerà ad agire nel modo che abbiamo detto: domande al concorrente e chiamata di un «salvatore» in suo soccorso. In tal modo il monte premi potrà raggiungere cifre elevate.

Questo è il nuovo concorso di «quiz», che sarà inaugurato stasera.

Scuola occupata da sinistrati a Milano

Hanno dichiarato che non lasceranno l'edificio neppure se verrà impiegata la forza pubblica - Vacanze forzate per 120 bambini

Milano, martedì sera.

Dalla mezzanotte scorsa le autorità comunali e quelle di polizia stanno cercando di risolvere «senza dover ricorrere alla forza», un drammatico problema. Undici famiglie che fino a ieri detenevano abusivamente le cantine delle «Case minime» di Baggio, in via Forze Armate 185, hanno occupato alcune aule della Scuola Materna che ha sede in via Valdagno 10, rifiutandosi di abbandonarle.

I trentasette componenti le undici famiglie hanno occupato l'edificio scolastico in seguito a un grave incidente: a causa dell'improvvisa rottura delle fogne di via delle Forze Armate, le cantine delle «Case minime» sono state inondate da migliaia di litri di liquido maleodorante e fangoso. Non si sa se la rottura delle fognature sia avvenuta accidentalmente oppure se sia stata provocata dolosamente. Comunque l'allagamento delle cantine ha reso il problema apparentemente insolubile. Le undici famiglie non possono essere fatte ritornare nelle cantine inondate, né d'altra parte le autorità comunali possono concedere loro di continuare a occupare l'edificio delle scuole materne di Baggio.

Una soluzione potrebbe essere questa: prosciugare le cantine e costringere le trentasette persone a ritornarvi, in attesa che possa essere studiata una loro migliore sistemazione; ma tutte le pressioni esercitate in tal senso non hanno dato alcun risultato. «Non lasceremo la scuola neppure se impiegherete la forza» hanno gridato uomini e donne dalle finestre.

Frattanto stamane i centoventi bambini delle scuole materne di Baggio, in attesa che l'autorità comunale possa risolvere il problema, sono stati rimandati a casa.

«Una spia del regime»

Ernesto Rossi risponde all'avv. Carlo Del Re

Lo scrittore afferma di poter provare l'autenticità del carteggio da lui pubblicato

Roma, martedì sera.

Le affermazioni fatte dall'avv. Carlo Del Re, nel corso del processo svoltosi nei giorni scorsi dinanzi al Tribunale di Roma contro alcuni giornalisti da lui querelati, hanno provocato la reazione del prof. Ernesto Rossi autore del libro *Una spia del regime*.

«Carlo Del Re — ha dichiarato infatti il prof. Rossi — ha detto di aver appreso dal giudice Caldora che io ho invocato dal Tribunale di Firenze la applicazione dell'amnistia del 1953, per far decadere la querela da lui sporta contro di me e contro il prof. Calamandrei, in seguito alla pubblicazione, avvenuta nel 1952 sulla rivista *Il Ponte*, di una parte dei documenti poi riprodotti, insieme al resto del suo carteggio con la polizia, in *Una spia del regime*. Il Del Re ha detto anche di aver appreso dallo stesso giudice Caldora, di Roma, che, in via subordinata, io ho chiesto ch'egli venga invitato a dichiarare quali documenti riconosce tra quelli da me pubblicati.

«Smentisco ciò — ha detto il prof. Rossi — nel modo più assoluto. Né io, né Calamandrei, né Tumiati (direttore de *Il Ponte*) abbiamo mai invocato l'applicazione della amnistia nei nostri confronti; anzi Tumiati ed io, nell'aprile scorso, ci presentammo spontaneamente al giudice istruttore presso il Tribunale di Firenze per chiedere il proscioglimento con formula piena; e nessuno di noi ha chiesto che il Del Re fosse invitato a dire quali dei documenti riconosce, sicuri come siamo di poter provare l'autenticità di tutto il carteggio.

«D'altra parte osservo — ha concluso il prof. Rossi — che non si sa proprio che cosa avrei avuto da guadagnare dall'applicazione dell'amnistia, dato che era già in corso un altro processo presso il Tribunale di Novara, allo stesso preciso titolo, per la querela sportami dallo stesso Del Re, in seguito alla pubblicazione del libro *Una spia del regime*.

Il mancato matrimonio a Caraglio

Lo sposo fuggiasco ricercato dai carabinieri

I familiari della ragazza lo hanno denunciato per truffa: si era fatto consegnare qualche giorno prima centomila lire per acquisto di mobili - Un'altra amara sorpresa: il promesso marito aveva trascorso gran parte della sua vita nelle carceri di Caserta

Dal nostro corrispondente

Cuneo, martedì sera.

Dal pomeriggio di ieri due militi dell'Arma dei carabinieri presidiano ininterrottamente lo stabile contrassegnato con il n. 21 di viale Angeli della nostra città, nella speranza di poter sorprendere e intrappolare il trentatreenne Enzo Giordana, il fedifrago fidanzato di S. Lorenzo di Caraglio. Sul suo capo pende una denuncia per truffa e per mancata promessa di matrimonio, presentata ieri pomeriggio ai carabinieri da colei che doveva essere domenica mattina la sua sposa.

La tragicomica vicenda è ormai nota. I protagonisti — il sarto Enzo Giordana e Rina Rosso di anni 24, residente a S. Lorenzo di Caraglio, Tetto Musso — si conobbero a Cuneo sul viale Angeli ove al n. 21 abita appunto il Giordana. Fu un colpo di fulmine: l'amore sbocciò immediatamente con ripetuti giuramenti da parte del sarto sulla serietà delle sue intenzioni. Desideroso di sposarsi al più presto e fra l'altro il fidanzato promise di ricondurre il figlioletto della Rosso di quattro anni. Tutti d'accordo a Tetto Musso: si fecero i necessari documenti; don Dalmasso, il parroco, provvide alle pubblicazioni; e fu fissata a breve scadenza il giorno delle nozze: domenica 21 ottobre.

Alcuni giorni prima per la verità il Giordana aveva tenuto un discorso di cui solo domenica, alle 14, si è potuto comprendere appieno il significato. Una sera, mentre la discussione verteva sui problemi della vita coniugale, il sarto con studiata noncuranza esponeva la questione della futura abitazione degli sposi e, proposta immediatamente la sua attuale residenza di viale Angeli 21, aveva aggiunto, senza dare il minimo peso, che per completarne l'arredamento sarebbero occorsi alcuni mobilucci e poche altre cosette: per tali spese sarebbero bastate centomila lire. La somma proposta così di sfuggita si concretava subito dopo nel fruscio di dieci biglietti di color rosa. Intascatili, il giovane s'allontanava col volto radioso dell'uomo felice.

Dopo quella sera egli si fece vedere ancora senza dare il minimo appiglio a sospetti, ed infatti ancora sabato mattina è in parrocchia per definire gli ultimi particolari delle nozze. La cerimonia è fissata per le 11 di domenica mattina nella chiesa di S. Lorenzo di Caraglio. Il tempio era addobbato a festa: garofani bianchi ornavano l'Altare Maggiore e il vecchio «armonium» rispolverato ed accordato di fresco, era pronto ad accompagnare l'ingresso degli sposi. Tutto era stato predisposto a dovere: i parenti della sposa erano in nero con un fiore all'occhiello e il fazzoletto bianco che faceva capolino dal taschino e sul quale spiccava il fermaglio d'oro della stilografica. La sposa sorridente e felice in abito bianco, era sul sagrato; il parroco stava mettendo i paramenti.

Mancavano pochi minuti alle 11 e c'era proprio tutto. Ma non c'era lo sposo, purtroppo; doveva arrivare da Cuneo da un momento all'altro, non poteva tardare, e chiacchierando i parenti lo aspettavano dinanzi alla chiesa. Lo aspettavano per ben tre ore: si fecero le 11.30, le 12, le 13, le 14, ma dello sposo nessuna notizia.

Conseguenze immediate: una denuncia ai carabinieri e lento squagliamento da parte dei parenti, vicini e conoscenti del succulento e abbondante pranzo di nozze approntato senza economia in casa della sposa abbandonata. La denuncia all'autorità giudiziaria fu un secondo fulmine a ciel sereno per l'afflitta ragazza. Il Giordana è conosciuto in tutte le questure d'Italia; egli ha scontato la maggior parte degli anni del dopoguerra nelle carceri di Caserta.

D. S.

A Roma si era sparsa ier.. sera la voce della morte di Gigi Villoresi, ma il popolare corridore automobilista (nella foto), ricoverato in ospedale dopo il grave incidente di Castelfusano, è invece in progressivo miglioramento. L'esame radiografico ha escluso la temuta lesione della spina dorsale; ma ha accertato una frattura al bacino. Le condizioni di Villoresi permangono gravi ma non preoccupanti

Due bimbi salvati nella casa in fiamme

Genova, martedì sera.

I pompieri hanno salvato due fratellini, Gianni Manzo di 5 anni e Anna di 4 che nella loro casa a Molassana, stamane, nell'assenza dei genitori, giocando al «fuoco», hanno incendiato il piccolo appartamento. Trovati in cucina dei fiammiferi, Gianni e Anna li hanno accesi: il fuoco ha bruciato un cesto di cartaccia e poi alcune sedie e un tavolo.

Il fumo che usciva dalle finestre ha dato l'allarme e i pompieri con la scala-porta hanno dato la scalata all'appartamento dall'esterno, portando in salvo prima i bambini che sembravano divertiti a tanto trambusto e poi spegnendo il fuoco che ha distrutto quasi completamente la cucina.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. X - N. 248
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
23-24 Ottobre 1596
L. 30 (sped. in abb. postale)

Spezzato in due: salvi i naufraghi

Un vapore battente bandiera liberiana, arenatosi nella tempesta in prossimità della costa [illegible] nell'Oceano Pacifico, è stato spezzato in due dalla violenza delle onde. Coloro che erano a bordo sono stati salvati

Senza una gamba

A una tradizionale manifestazione ippica all'Harringay Arena di Londra, ha preso parte un coraggioso cavaliere, Fergusson Sutherland, mutilato di una gamba

Vittorio De Sica e le belle autostoppiste

Isabelle Corey, June Laverick, Vittorio De Sica e Inga Schöner sono i protagonisti di «Souvenir d'Italia». Il film narra la storia di tre giovani autostoppiste che giungono in Italia per una breve vacanza. E' realizzato da Ermanno Donati e Luigi Carpentieri.

Maria Antonietta

«Muoio innocente...»

[illegible] — *Con un solo voto di maggioranza, la Convenzione condanna a morte, il [illegible] gennaio 1793, Luigi XVI. Dal Tempio, ove era stato rinchiuso insieme agli altri membri della famiglia reale, il sovrano viene portato in carrozza, la [illegible], sulla piazza Luigi XV, oggi piazza della Concordia. Sceso dalla vettura, Luigi XVI respinge gli aiutanti del carnefice che vogliono levargli gli abiti e si sveste da solo.*

«Il re si slacciò il colletto, si [illegible] la camicia e l'accomodò con le sue mani — racconterà più tardi l'abate Edgeworth de Firmont. — I carnefici, che il contegno fiero del re aveva dapprima sconcertato, sembrarono allora riprendere audacia; essi lo circondarono di nuovo e vollero legargli le mani. Il re si rifiutò, ma essi insistettero. Volgendosi verso di me il re mi guardò come per chiedermi consiglio. «Sire — gli dissi tra le lagrime — in questo nuovo oltraggio io non vedo che un legame di somiglianza tra Vostra Maestà ed il Dio che sta per essere la vostra ricompensa». Gli scalini che conducevano al patibolo erano estremamente malagevoli a salire. Il re fu costretto ad appoggiarsi al mio braccio e per la fatica che sembrava fare io temetti per un [illegible] che il suo coraggio incominciasse a cedere. Perciò fu enorme il mio sbalordimento quando, giunti all'ultimo gradino, respinse il mio appoggio, attraversò con passo fermo il patibolo, impose il silenzio, con un solo sguardo, ai quindici o venti tamburi che gli stavano

di fronte e, con una voce così tonante che dovette essere sentita in tutta la piazza, pronunciò queste parole: «Io muoio innocente di tutti i crimini di cui sono imputato. Io perdono agli esecutori della mia morte e prego Iddio che il sangue che voi state per spargere non ricada mai sulla Francia!». Egli avrebbe parlato ancora, prosegue il prete irlandese, e stava senza dubbio per raccomandare alla nazione sua moglie ed i suoi figli, quando Santerre ordinò un rullio di tamburi che coprì la sua voce. Il re è afferrato, spinto, e mentre l'abate

Edgeworth mormora: «Figli di San Luigi, salite al cielo!», il boia Sanson sembra esitare. «Fai il tuo dovere!» gli grida Santerre. La lama si abbatte sul condannato. La testa sanguinante, [illegible] per i capelli da uno degli aiutanti del boia, è mostrata alla folla interdetta. Alcuni scalmanati bagnarono le loro picche ed i loro fazzoletti con il sangue del monarca e, a poco a poco la folla, riprendendo naturalezza, si disperse [illegible]: «Viva la Nazione!», «Viva la Repubblica!». Il corpo di Luigi XVI, trasportato al cimitero della via Anjou-Saint-Honoré in una bara scoperta, con la testa sistemata tra le gambe, fu deposta tra due strati di calce viva e ricoperta poi di terra. Attorno a lui, per

vegliarlo nella morte c'erano i cadaveri di centinaia di svizzeri morti il 10 agosto alle Tuileries. Il 22 gennaio Maria Antonietta fa domandare alla Comune degli abiti da lutto. Le si accorda un vestito nero, un piccolo scialle nero, un grande fazzoletto da collo bianco, un velo nero ed una cuffia da popolana «le cui estremità si afflosciano e ricadono sulle spalle». Dietro consiglio del «municipale» Goret, la regina acconsente a prendere un po' d'aria con i suoi, quando il tempo lo permette, sull'alto della Torre, in una loggia circolare. E' là che un altro «municipale», Toulan, va a dare alla regina una nuova prova di attaccamento consegnandole l'anello, il sigillo e i capelli affidati, prima di avviarsi al supplizio, da Luigi XVI al valletto Cléry e che la Comune aveva confiscato. Per amore di Maria Antonietta, Toulan non ha esitato a trafugare quegli oggetti e a portarglieli... con rischio della propria vita...

Segue: Il cavaliere Jarjayes

AVVISO DELL'UFFICIO PUBBLICITÀ AGIP

L'Ufficio Pubblicità dell'AGIP porta a conoscenza di quanti hanno letto la pagina pubblicitaria "Vittorie AGIP 1956" che nel lungo elenco ivi riportato sono stati inavvertitamente inclusi due risultati non conseguiti impiegando prodotti AGIP. Ciò è stato determinato da inesattezze contenute nell'elenco trasmesso dalla Società "Officine Alfieri Maserati", come è chiarito dalla seguente lettera: «Modena 12/10/56 - Spett. AGIP S. p. A. - Roma - Via del Tritone 181.

A conclusione degli accertamenti condotti a seguito della richiesta da Voi rivoltaci in merito agli elenchi delle vittorie riportate dalla nostra Casa, trasmessiVi con nostre in data 23/5/56 e 6/7/56, Vi comunichiamo quanto segue.

Chi ha compilato materialmente gli elenchi non ha tenuto presente che la Vostra richiesta si riferiva esplicitamente a vittorie Maserati che dovevano da Voi essere sfruttate pubblicitariamente e si è preoccupato invece di indicare minuziosamente tutte le vittorie conseguite da vetture Maserati in qualsiasi campo di gara.

In particolare Vi precisiamo:

che il record delle 100 miglia per vetture fino a 2000 cc. stabilito il 20/6/56 a Monza dall'Ing. Piero Taruffi in 46' 27" 1/10, alla media di Km/h 207,933, è stato conseguito impiegando lubrificante Castrol e non Energol, e carburante Shell;

che nel Trofeo Sardo 1956, mentre il primo assoluto signor Giorgio Scarlatti su Maserati 2000 cc. ha impiegato carburante e lubrificante AGIP, il secondo assoluto, invece, signor Gigi Olivari su Maserati Sport 2000 cc. non ha usato prodotti AGIP, bensì olio lubrificante X 100 Shell e carburante Supershell 92-94 NO R.M. con ICA.

Nell'esternarVi il nostro vivo disappunto per l'involontario equivoco, Vi autorizziamo a valerVi della presente per le opportune rettifiche.

Con l'occasione Vi ringraziamo per l'efficace e continua assistenza dataci e nel confermarVi la nostra piena soddisfazione per le ottime qualità dei prodotti Supercortemaggiore ed Energol, che hanno contribuito al conseguimento di tante nostre vittorie, Vi salutiamo distintamente.

OFFICINE ALFIERI MASERATI S.p.A. - L'Amministratore Delegato - F.to Orsi».

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

18 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.